



COMUNE DI CAPALBIO

PROVINCIA GROSSETO

Avvio del Procedimento art.17 LR 65/2014 Piano Strutturale e Piano Operativo

Sindaco
Settimio Bianciardi

Assessore Urbanistica
Marzia Stefani

Responsabile del Procedimento
Giancarlo Pedreschi

Garante della informazione e partecipazione
Anna Blanchi

Progetto Ufficio Tecnico Comunale
Arch. Giancarlo Pedreschi
Coll. Arch. Anna Baglioni

Elaborazioni cartografiche
Geom. Valerio Buonaccorsi

DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS
31 LUGLIO 2020

INDICE

1	PREMESSA	4
1.1	Riferimenti normativi	5
2	VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	6
2.1	Gli obiettivi della VAS	6
2.2	Iter procedurale di Vas	6
2.3	Soggetti coinvolti nella VAS	7
3	OBIETTIVI E INDIRIZZI DEL NUOVO PIANO STRUTTURALE e nuovo piano operativo	9
3.1	Strategie di Piano Strutturale	9
3.1.1	<i>Strategia di riequilibrio del sistema costa</i>	9
3.1.2	<i>Strategia del territorio produttivo e dei servizi e delle connessioni infrastrutturali, naturali, rurali</i>	10
3.1.3	<i>Strategia di promozione degli insediamenti insediamenti pede-collinari e costieri</i>	10
3.2	Strategie di Piano Operativo	11
3.2.1	<i>Strategia di riequilibrio del sistema costa</i>	11
3.2.2	<i>Strategia del territorio produttivo e dei servizi, delle connessioni infrastrutturali, naturali, rurali</i>	12
3.2.3	<i>Strategia di promozione degli insediamenti insediamenti pede-collinari e costieri</i>	12
4	CRITERI PER LA VALUTAZIONE E QUADRO DI RIFERIMENTO	14
4.1	Introduzione	14
4.2	Piano di Indirizzo Territoriale (PIT/PPR)	17
4.2.1	<i>Matrici di coerenza con PIT/PPR</i>	17
4.3	Coerenze con strumenti regionali	19
4.4	Piano Territoriale di Coordinamento (PTC Grosseto)	20
4.4.1	<i>Matrici di coerenza con il PTCP</i>	22
4.5	Strumenti Urbanistici comunali vigenti	29
4.5.1	<i>Piano Strutturale</i>	29
4.5.2	<i>Regolamento Urbanistico</i>	34
4.5.3	<i>Coerenza interna</i>	40
5	STATO DELL'AMBIENTE, TENDENZE e criteri per la valutazione ambientale	44
5.1	Acqua	46
5.2	Aria	47
5.2.1	<i>Rumore</i>	47
5.2.1	<i>Clima</i>	50
5.3	Suolo	51
5.3.1	<i>Rischio incendi boschivi</i>	52
5.4	Paesaggio, patrimonio e storia	52
5.5	Ecosistemi (Biodiversità, Fauna e Flora)	54
5.6	Andamento demografico	61
5.6.1	<i>Il turismo</i>	63
6	VALUTAZIONE AMBIENTALE E VALUTAZIONE DI INCIDENZA	66
6.1	Quadro normativo di riferimento	70
6.1.1	<i>Convenzioni internazionali e normativa comunitaria</i>	70
6.1.2	<i>Normativa statale</i>	71
6.1.3	<i>Normativa regionale</i>	71
6.1.4	<i>Contenuti studio d'incidenza del Piano Strutturale e Piano Operativo</i>	72

7	VALUTAZIONE PRELIMINARE AMBIENTALE e POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI	73
7.1	Valutazioni preliminari	73

1 PREMESSA

Il presente documento preliminare di VAS viene redatto ai sensi dell'art.13 c.1 D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008 e dell'art.23 della L.R.T.10/10 ss.mm.ii. per la valutazione nella così detta fase preliminare di VAS del *Nuovo Piano Strutturale* e del *Nuovo Piano Operativo*.

I procedimenti attivati per la formazione di questi due piani sono i seguenti:

- Fase di avvio del procedimento urbanistico ai sensi degli art.17,18 e 19 LRT 65/2014 ss.mm.ii;
- Fase di avvio del procedimento di conformazione al PIT/PPR 2015 (piano di indirizzo territoriale a valenza paesaggistica), ai sensi degli art.20 e 21 della Disciplina di Piano del PIT/PPR;
- Fase di avvio del Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi degli art.23,24,25,26 e 27 della LRT 10/10 ss.mm.ii..
- Fase di attivazione procedimento di copianificazione ai sensi dell'art.25 LRT 65/2014 ss.mm.ii., nel caso in cui dopo l'avvio e prima dell'adozione a seguito dell'avviso pubblico si rendesse necessaria ;

In questa fase è predisposta una Relazione di Avvio di Procedimento, ai sensi dell'art.17 della LR 65/2014 e il Documento Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi dell'art.23 della LR 10/2010.

Il Comune di Capalbio rientra nel regime transitorio delle disposizioni transitorie generali della legge regionale toscana n.65/2014 art.222 c.2 : nel caso in cui entro cinque anni dall'entra in vigore della stessa , entro cioè il 27.11.2019, i Comuni non avviano avviano il procedimento di formazione del " Nuovo Piano Strutturale" con le definizioni dei perimetri del territorio urbanizzato dell'art.4 L.R.T. 65/2014, fino all'avvio di PS vigono le salvaguardie di tipo edilizio, elencate all'comma 2 ter dell'art.222 legge regionale toscana n.65/2014 ss..mm.ii.

In questa fase il presente documento preliminare per la definizione dei contenuti del rapporto ambientale dovrà contenere:

- a) le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;
- b) i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale.

Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del nuovo piano, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

1.1 Riferimenti normativi

La Comunità europea con la Direttiva VAS Direttiva 2001/42/CE, in vigore il 21 luglio 2001, introduce la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, al fine di dare attuazione alle strategie europee dello sviluppo sostenibile inserendo il quadro ambientale e la relativa valutazione all'interno dei processi decisionali nelle politiche di governo del territorio.

Il presente documento è stato redatto con i seguenti riferimenti normativi:

Direttiva 2001/42/CE del 27 Giugno 2001 concernente la “*Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*”.

DLgs n. 152/2006 “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i

Decreto Legislativo 16 Gennaio 2008, n. 4 “*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del DLgs n. 152/2006, recante norme in materia ambientale*”.

Decreto Legislativo 29 Giugno 2010, n. 128 “*Modifiche ed integrazioni al DLgs n. 152/2006, recante norme in materia ambientale*”.

Legge regionale n. 65/2014 “*Norme per il governo del territorio*” e s.m.i

Legge Regionale n. 10/2010 “*Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza*”, modificata con LR n. 69/2010.

L.R. n. 6/2012 “*Disposizioni in materia di valutazioni ambientali*”. Modifiche alla l.r. 10/2010, alla l.r. 49/1999, alla l.r. 56/2000, alla l.r. 61/2003 e alla l.r. 1/2005”;

L.R. 6 aprile 2000, n.56 “*Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche – Modifiche alla legge regionale 23 gennaio*”.(oggi in vigore solo per la parte degli allegati, di cui alla Del.GR 5 luglio 2004, n.644)

Legge 30 del 19 marzo 2015 “*Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico – ambientale regionale*”

2 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

2.1 Gli obiettivi della VAS

La **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione con la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE la Vas ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante il procedimento di adozione e di approvazione dei piani e programmi che possano avere impatti significativi sull'ambiente.

In Italia la Direttiva Vas è stata recepita con il decreto legislativo. 152/2006 recante "**Norme in materia ambientale**", modificato e integrato con il d.lgs. 4/2008 e con il d.lgs. 128/2010. La Regione Toscana ha provveduto a sua volta a disciplinare la materia con legge regionale 10/2010, modificata dalla l.r. 69/2010 e dalla l.r. 6/2012.

Ai sensi della normativa regionale, la **Vas** viene effettuata obbligatoriamente per tutti i piani e programmi:

1. che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, del turismo, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che allo stesso tempo definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque, la realizzazione di opere o interventi i cui progetti sono sottoposti a Via;
2. per i quali si ritiene necessaria una Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997;
3. per le modifiche dei piani e programmi per i quali è obbligatoria la Vas, salvo le modifiche minori.

2.2 Iter procedurale di Vas

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della L.R.T 10/2010, riguarda l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che il Piano urbanistico ha sull' ambiente, sul patrimonio culturale/paesaggistico e sulla salute.

Il processo di VAS in base alla normativa regionale si articola nelle seguenti fasi:

Verifica di assoggettabilità (fase di screening), processo eventualmente e preliminarmente attivato nei casi previsti da legge (art.5, comma 3) allo scopo di valutare se un piano o programma, o sua modifica, possa avere effetti significativi sull'ambiente e quindi sia da assoggettare alla procedura di VAS. Art.22 l.r.10/2010.

Fase preliminare (fase di scoping) alla stesura del rapporto ambientale, in cui viene predisposto un documento preliminare al fine di impostare e definire i contenuti, ossia la portata ed il livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Art.23 l.r.10/2010

Elaborazione del rapporto ambientale, fase nella quale viene elaborato il documento contenente tutte le informazioni necessarie per la VAS. Art.24 l.r.10/2010

Svolgimento delle consultazioni: i documenti redatti vengono messi a disposizione, con vari mezzi, sia ai soggetti con competenze ambientali (SCA) che al pubblico. Artt.22, 23 e 25 l.r.10/2010

Valutazione è svolta dall'autorità competente sui documenti di piano ed il rapporto ambientale tenendo conto degli esiti delle consultazioni, e si conclude con l'espressione del parere motivato. Art.26 l.r.10/2010

Decisione e informazione circa la decisione è la fase di approvazione del piano da parte dell'autorità precedente e la relativa pubblicazione. Artt.27 e 28 l.r.10/2010

Monitoraggio in-itinere ed ex-post degli effetti ambientali del piano o del programma. Art.29 l.r.10/2010

Gli strumenti di pianificazione del *Nuovo Piano Strutturale* e del *Nuovo Piano Operativo* sono piani da assoggettare obbligatoriamente a VAS in quanto rientrano tra *“i piani e i programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque, la realizzazione di progetti sottoposti a VIA o a verifica di assoggettabilità a VIA, di cui agli allegati II, III e IV del d.lgs. 152/2006”* ai sensi dell'art.5 c.1 lett. a) della L.R.T.10/10 ss.mm.ii: tale fase non prevede la verifica di assoggettabilità a VAS, procedendo direttamente alla fase preliminare di VAS oggetto del presente documento.

2.3 Soggetti coinvolti nella VAS

Ai fini dell'espletamento della VAS, sono individuati i seguenti soggetti :

Autorità procedente: il Consiglio Comunale che approva tutti i Piani e i Programmi dell'Ente, ai sensi del D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267.

Proponente: è il SETTORE TECNICO-Servizio di Pianificazione Urbanistica competente per l'elaborazione del Piano;

Autorità competente: Nucleo Tecnico Comunale (nominato con Delibera della Giunta Comunale n. 145 del 12/10/2012), di cui alla ai sensi della L.R. 10/2010, per la Valutazione Ambientale e Strategica di piani e programmi di competenza Comunale.

Infine sono individuati nel procedimento di VAS gli elencati soggetti pubblici comunque interessati agli impatti sull'ambiente di un piano o programma individuati secondo i criteri stabiliti dall'articolo 20 L.R.T.10/10 ss.mm.ii , nominati **Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA)**:

- Regione Toscana;
- Regione Lazio;
- Provincia di Grosseto;
- Provincia di Viterbo (confinante laziale);
- Comuni (confinanti Regione Toscana) Orbetello(GR); Manciano (GR);
- Comuni (confinanti Regione Lazio) (Montalto di Castro)
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo;
- Autorità di Bacino distrettuale Appennino Settentrionale;
- Genio Civile di Grosseto;
- Autorità Idrica Toscana;
- Azienda USL 9 Grosseto;
- ARPAT – Dipartimento Provinciale di Grosseto;
- ATO Gestione Rifiuti – Toscana Sud.

3 OBIETTIVI E INDIRIZZI DEL NUOVO PIANO STRUTTURALE E NUOVO PIANO OPERATIVO

3.1 Strategie di Piano Strutturale

L'Amministrazione ha individuato per il Nuovo Piano Strutturale delle Strategie di riequilibrio, di sviluppo e promozione articolati secondo i seguenti tre capisaldi strategici:

1-STRATEGIA DI RIEQUILIBRIO DEL SISTEMA COSTA

2-STRATEGIA DEL TERRITORIO PRODUTTIVO E DEI SERVIZI, DELLE CONNESSIONI INFRASTRUTTURALI, NATURALI, RURALI

3-STRATEGIA DI PROMOZIONE DEGLI INSEDIAMENTI INSEDIAMENTI PEDE-COLLINARI E COSTIERI

Uno degli obiettivi prioritari procedurali nella formulazione del Nuovo Piano Strutturale sarà anche la conformazione del Piano al PIT/PPR 2015 e la messa appunto delle strategie di governo programmate in base alla cognizione e individuazione del perimetro del territorio urbanizzato in linea con le definizioni di cui all'art.4 L.R.T. 65/2014.

Sulla scorta di questi tre capisaldi l'Amministrazione ha ritenuto opportuno ripartire dagli indirizzi dei piani vigenti ed operare un aggiornamento degli stessi attraverso un'operazione di rivisitazione delle strategie, di attualizzazione e adattamento, in modo da arrivare alla migliore coerenza con gli obiettivi di mandato relativi al governo del territorio.

3.1.1 Strategia di riequilibrio del sistema costa

Obiettivi generali

-Conservazione attiva del sistema acqua costituita dal sistema marittimo e connessioni con i sistemi fluviali, dei laghi e delle zone umide: costituzione della rete del sistema acqua quale elemento per lo sviluppo di promozione territoriale;

-salvaguardia e valorizzazione del sistema paesaggistico-ambientale della Costa, quale caposaldo fondante nelle politiche di sviluppo locale integrate e di filiera. (agricolo, artigianale, di produzione di servizi, turistico, commerciale ecc..) ;

-Indirizzi per *pianificazione del mare*;

Azioni strategiche

- Programma unitario di azioni per riorganizzazione, recupero o riqualificazione dei varchi d'accesso al mare al fine di favorire la fruizione pubblica sostenibile del sistema costiero garantendo il mantenimento delle visuali e dello Skyline costiero;
- Programma unitario per la rete della mobilità integrata di fruizione del sistema costiero(sistema parcheggi ,piste ciclabili, senti eristica, trekking, ecc);

3.1.2 Strategia del territorio produttivo e dei servizi e delle connessioni infrastrutturali, naturali, rurali

Obiettivi generali

- Aumento delle reti di connessione tra le due macroaree *costa ed entroterra*, divise dal tracciato della SS.1 Aurelia che ha creato oramai una “ ferita” tra il territorio costiero e quello pedecollinare: creazione di itinerari di collegamento fra le diverse presenze aziendali sul territorio, integrazione fra strade dei sapori, ippovie, sentieri trekking, percorsi, ciclabili su tutto il territorio;
- Messa a sistema della rete delle aree naturalistiche (SIC/SIR),rurali, infrastrutturali (mobilità ciclo-pedonale,viaria comunale e sovra comunale) rete del verde rurale e urbano, rete dei corridoi ecologici e varchi a mare;
- Conservazione attiva del territorio produttivo (agricolo,artigianale, di produzione di servizi, turistico, commerciale ecc..) ;
- Potenziamento e/o integrazione dell'offerta dei servizi alla persona : servizi scolastici, servizi per anziani, servizi per il turismo, servizi per lo sport.

Azioni strategiche

- la conservazione attiva del territorio produttivo e del suo tessuto organizzativo, nonché delle attività agricolo-artigianali di filiera;
- Valorizzare le specificità delle aree agricole periurbane delle frazioni e insediamenti sparsi nel territorio aperto;
- Migliorare i collegamenti infrastrutturali per la mobilità sovra comunale al fine di aumentare i livelli di sicurezza della mobilità ;
- Messa a sistema della rete di mobilità secondaria ciclopedonale, viabilità rurale e senti eristica.

3.1.3 Strategia di promozione degli insediamenti insediamenti pede-collinari e costieri

Obiettivi generali

- Promozione e rigenerazione dei sistemi insediativi (capoluogo e frazioni) in base alla vacazione di ogni insediamento: **Capalbio, Torba, Borgo Carige, Capalbio scalo, Pescia fiorentina, Chiarone, Vallerana - Torre Palazzi – Giardino- Selvanera, Casalenuovo.**

Azioni strategiche

- Rafforzare l'identità e il ruolo di nodo insediativo del capoluogo e delle frazioni;
- Valorizzazione del patrimonio edilizio esistente in territorio aperto e territorio urbanizzato;
- Potenziare l'attrattività turistica dei centri e nuclei storici quali snodi strategici per il sistema delle reti naturali,rurali, infrastrutturali;
- Incrementare l'offerta residenziale abitativa per il fabbisogno di edilizia residenziale pubblica;
- Riqualificare e potenziare l'offerta esistente di insediamenti produttivi per l'insediamento di nuove attività artigianali e di trasformazione legate alla filiera agroalimentare, ulteriori attività commerciali direttamente collegate a quelle esistenti.
-

3.2 Strategie di Piano Operativo

L'Amministrazione ha individuato per il Nuovo Piano Operativo **Azioni** in coerenza con gli Obiettivi e le Azioni generali individuate dal Piano Strutturale nelle Strategie di riequilibrio, di sviluppo e promozione, articolati secondo i seguenti tre capisaldi strategici:

1-STRATEGIA DI RIEQUILIBRIO DEL SISTEMA COSTA

2-STRATEGIA DEL TERRITORIO PRODUTTIVO DEI SERVIZI, DELLE CONNESSIONI INFRASTRUTTURALI, NATURALI, RURALI

3-STRATEGIA DI PROMOZIONE DEGLI INSEDIAMENTI INSEDIAMENTI PEDE-COLLINARI E COSTIERI

Anche il Piano Operativo avrà come finalità quella della conformazione del Piano al PIT/PPR 2015 e la messa appunto delle strategie di governo del Piano Strutturale programmate in base alla ricognizione e individuazione del perimetro del territorio urbanizzato in linea con le definizioni di cui all'art.4 L.R.T. 65/2014.

3.2.1 Strategia di riequilibrio del sistema costa

Azioni operative

- Programma di *pianificazione del mare* (insieme di regole sostenibili per la risorsa mare, indicazioni per strutture stagionali, parchi acquatici ecc);
- Piano di fruizione litorale;

-Nuovo programma riorganizzazione aree di sosta per turismo balneare;

-Realizzazione due nuovi accessi pubblici al mare.

3.2.2 Strategia del territorio produttivo e dei servizi, delle connessioni infrastrutturali, naturali, rurali

Azioni operative

- "Corridoio Tirrenico";
- sistema ciclabile secondario (ciclo/tirrenica);
- Ampliamento area museale Giardino dei Tarocchi, comprensivo dell'offerta turistico-ricettiva, servizi museali;
- Realizzazione residenza per anziani;
- Previsione nuove strutture scolastiche;
- Potenziamento offerta sportiva-ricreativa con integrazione impianti sportivi esistenti e previsione nuovo campo di golf;
- Potenziamento nuove aree a servizio del Piano di Protezione Civile comunale - elisoccorso.

3.2.3 Strategia di promozione degli insediamenti insediamenti pede-collinari e costieri

Azioni operative

- Promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente nei centri urbani e nelle frazioni;
- Densificare il tessuto urbano consolidato e ridefinire i margini urbani tramite le strategie di rigenerazione e riqualificazione urbana;
- Incrementare l'efficienza energetica degli edifici;
- Promozione e potenziamento dell'offerta turistica rurale ;
- Previsione di interventi di edilizia residenziale sociale pubblica per capoluogo e frazioni;
- Previsione di nuovi insediamenti produttivi a completamento di quelli già esistenti attraverso modelli innovativi sostenibili (quali le aree APEA, area produttiva ecologicamente attrezzata) sia sotto il profilo ambientale per generare impatti sempre minori, sia attraverso la gestione tecnico-economica delle dotazioni infrastrutturali, in grado di aumentare le prestazioni e l'efficienza;
- Valorizzazione del patrimonio pubblico comunale ;
- Programma d'intervento per l'abbattimento delle barriere comunali art.95 c.6 L.R.T.65/2014;
- **Capalbio:** Recupero del Borgo Antico verso la residenza ed i servizi commerciali Consolidare il tessuto urbano esistente attraverso il recupero ed il completamento;
- **Torba:** azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana, recupero delle strutture produttive esistenti di rilevanti dimensioni anche ai fini della qualificazione di nuova struttura urbana e ai fini della creazione di offerta turistico ricettiva , riqualificazione il disegno dei margini urbani.

- **Borgo Carige:** Rivalutare il ruolo centrale della frazione come luogo della residenza e dei servizi, del commercio, della produzione e dell'artigianato,
- **Capalbio scalo:** valorizzare il ruolo di città nuova.
- **Pescia fiorentina:** mantenere l'identità del Borgo Rurale.
- **Chiarone:** potenziare l'identità del borgo turistico.
- **Vallerana - Torre Palazzi – Giardino- Selva Nera:** Mantenimento dell'identità di piccolo Borgo Rurale limitato sviluppo del tessuto urbano per la residenza e i servizi.
- **Casalenuovo:** mantenimento del ruolo turistico del borgo potenziamento e riqualificazione dei servizi turistici e ricettivi.

4 CRITERI PER LA VALUTAZIONE E QUADRO DI RIFERIMENTO

4.1 Introduzione

Il presente rapporto preliminare fornisce indicazioni al fine delle verifiche di coerenza esterna ed interna al *Nuovo Piano Strutturale* nell'ambito del quadro normativo e degli strumenti di pianificazione territoriali esistenti.

In particolare, tra gli strumenti di pianificazione di carattere regionale, il Rapporto Ambientale dovrà prendere in considerazione il PIT con valenza di Piano Paesaggistico approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione del 27 marzo 2015, n. 37.

A livello provinciale il riferimento è il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto (PTC), approvato nel 2010 : in data 18.10.2019 con D.C.P. n°25 la Provincia ha approvato l'Avvio del procedimento del Nuovo P.T.C.P., pertanto la Valutazione Ambientale Strategica del presente Piano si rapporterà per le successive fasi anche con verifiche di coerenza esterna con lo strumento provinciale.

Rispetto al Nuovo Piano Strutturale per l'analisi di coerenza sono stati presi a riferimento gli obiettivi generali e le azioni strategiche che, potranno essere vagliati anche durante il processo partecipativo post-avvio.

Gli obiettivi generali e le azioni strategiche del Piano Strutturale potranno essere classificati con le seguenti sigle a **OB.G e AS.** , ai fini delle matrici di coerenza di seguito illustrate e da utilizzare nel successivo Rapporto Ambientale:

Tabella 1 – Obiettivi generali e azioni strategiche di Nuovo Piano Strutturale

<u>OB.G.1</u>	Conservazione attiva del sistema acqua costituita dal sistema marittimo e connessioni con i sistemi fluviali, dei laghi e delle zone umide: costituzione della rete del sistema acqua quale elemento per lo sviluppo di promozione territoriale;
<u>OB.G.2</u>	salvaguardia e valorizzazione del sistema paesaggistico-ambientale della Costa , quale caposaldo fondante nelle politiche di sviluppo locale integrate e di filiera.(agricolo,artigianale, di produzione di servizi, turistico, commerciale ecc..) ;
<u>OB.G.3</u>	Indirizzi per <i>pianificazione del mare</i> ;
<u>OB.G.4</u>	Messa a sistema della rete delle aree naturalistiche (SIC/SIR) ,rurali, infrastrutturali (mobilità ciclo-pedonale,viaria comunale e sovra comunale) rete del verde rurale e urbano, rete dei corridoi ecologici e varchi a mare;
<u>OB.G.5</u>	Potenziamento e/o integrazione dell'offerta dei servizi alla persona : servizi scolastici, servizi per anziani, servizi per il turismo, servizi per lo sport ecc.....

<u>OB.G.6</u>	Conservazione attiva del territorio produttivo (agricolo,artigianale, di produzione di servizi, turistico, commerciale ecc..)
<u>OB.G.7</u>	Promozione e rigenerazione dei sistemi insediativi (capoluogo e frazioni) in base alla vacazione di ogni insediamento: Capalbio, Torba, Borgo Carige, Capalbio scalo, Pescia fiorentina, Chiarone, Vallerana - Torre Palazzi – Giardino- Selvanera, Casalenuovo – Montalzato.
<u>AS. 1</u>	Programma unitario di azioni per riorganizzazione, recupero o riqualificazione dei varchi d'accesso al mare al fine di favorire la fruizione pubblica sostenibile del sistema costiero garantendo il mantenimento delle visuali e dello Skyline costiero
<u>AS. 2</u>	Programma unitario per la rete della mobilità integrata di fruizione del sistema costiero(sistema parcheggi ,piste ciclabili, senti eristica, trekking, ecc)
<u>AS. 3</u>	Conservazione attiva del territorio produttivo e del suo tessuto organizzativo, nonché delle attività agricolo-artigianali di filiera;
<u>AS. 4</u>	Valorizzare le specificità delle aree agricole periurbane delle frazioni e insediamenti sparsi nel territorio aperto.
<u>AS.5</u>	Migliorare i collegamenti infrastrutturali per la mobilità sovra comunale al fine di aumentare i livelli di sicurezza della mobilità.
<u>AS. 6</u>	Messa a sistema della rete di mobilità secondaria ciclopedonale, viabilità rurale e sentieristica;
<u>AS. 7</u>	Rafforzare l'identità e il ruolo di nodo insediativo del capoluogo e delle frazioni;
<u>AS. 8</u>	Valorizzazione del patrimonio edilizio esistente in territorio aperto e territorio urbanizzato;
<u>AS. 9</u>	Potenziare l'attrattività turistica dei centri e nuclei storici quali snodi strategici per il sistema delle reti naturali,rurali, infrastrutturali;
<u>AS. 10</u>	Incrementare l'offerta residenziale abitativa per il fabbisogno di edilizia residenziale pubblica;
<u>AS. 11</u>	Riqualificare e potenziare l'offerta esistente di insediamenti produttivi per l'insediamento di nuove attività artigianali e di trasformazione legate alla filiera agroalimentare, ulteriori attività commerciali direttamente collegate a quelle esistenti.

Le azioni operative individuate all'Avvio del Piano Operativo potranno essere classificate con le seguenti sigle a **AO**, ai fini delle matrici di coerenza di seguito illustrate e da utilizzare nel successivo Rapporto Ambientale:

Tabella 2 – Azioni operative del Nuovo Piano Operativo

<u>AO.1</u>	Programma di <i>pianificazione del mare</i> (insieme di regole sostenibili per la risorsa mare, indicazioni per strutture stagionali, parchi acquatici ecc);
<u>AO.2</u>	Piano di fruizione litorale;
<u>AO.3</u>	Nuovo programma riorganizzazione aree di sosta per turismo balneare;
<u>AO.4</u>	Realizzazione due nuovi accessi pubblici al mare.
<u>AO. 5</u>	“Corridoio Tirrenico”;
<u>AO. 6</u>	Completamenti sistema ciclabile (ciclo/tirrenica);
<u>AO. 7</u>	Ampliamento area museale Giardino dei Tarocchi, comprensivo dell'offerta turistico-ricettiva, servizi museali ,...(tipo sale conferenze, strutture ristorazione ecc...);
<u>AO. 8</u>	Realizzazione residenza per anziani
<u>AO. 9</u>	Previsione nuove strutture scolastiche
<u>AO. 10</u>	Potenziamento offerta sportiva-ricreativa con integrazione impianti sportivi esistenti e previsione nuovo campo di golf
<u>AO. 11</u>	Potenziamento nuove aree a servizio del Piano di Protezione Civile comunale-Elisoccorso
<u>AO. 12</u>	Promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente nei centri urbani e nelle frazioni
<u>AO. 13</u>	Densificare il tessuto urbano consolidato e ridefinire i margini urbani tramite le strategie di rigenerazione e riqualificazione urbana
<u>AO. 14</u>	Incrementare l'efficienza energetica degli edifici
<u>AO. 15</u>	Promozione e potenziamento dell'offerta turistica rurale tramite la conferma dell'individuazione dei nuclei turistici sparsi nel territorio
.....	
.....	
.....	
....	

Nel Rapporto Ambientale dovrà essere condotta la valutazione di coerenza esterna e interna ai piani attraverso un confronto matriciale tra gli obiettivi generali e azioni strategiche del Piano Strutturale, azioni operative del Piano Operativo e gli obiettivi degli strumenti sovra locali di riferimento; la coerenza dovrà essere espressa tramite una scala di valori che si compone di quattro livelli coerenza:

F = coerenza Forte: quando esiste un nesso stretto, robusto e resistente tra temi guida e loro significato

D = coerenza Debole: quando esiste un nesso lasco e fiacco tra temi guida e loro significato

N = coerenza Nulla, quando non esiste nessun nesso tra temi guida e loro significato, o meglio un tema e il suo significato è indifferente rispetto all'obiettivo del Piano Strutturale

I = incoerente, coerenza contrastante, quando il nesso, indipendentemente dall'intensità, è in contrasto con un tema guida e il suo significato.

Tale scala di valori dovrà essere impiegata per tutte le matrici di coerenza: ai paragrafi successivi si riportano gli schemi matriciali su cui il successivo Rapporto Ambientale dovrà operare le valutazioni di coerenza esterna e interna per i singoli piani sovraordinati.

4.2 Piano di Indirizzo Territoriale (PIT/PPR)

4.2.1 Matrici di coerenza con PIT/PPR

Si riporta sotto lo schema matriciale tra gli obiettivi di Nuovo Piano Strutturale e gli obiettivi del PIT/PPR della scheda d'Ambito n.20 "Bassa Maremma e ripiani tufacei"; la coerenza dovrà essere espressa tramite una scala di valori che si compone di quattro livelli:

F = coerenza Forte: in caso di coerenza stretta

D = coerenza Debole: quando esiste coerenza labile

N = coerenza Nulla, quando non esiste nessun collegamento tra i significati o obiettivi dei due piani oppure se si verifica che rispetto al piano sovraordinato è indifferente il nesso con l'obiettivo dei piani comunali;

I = incoerente, coerenza inesistente o di contrasto tra gli obiettivi dei due piani confrontati;

Il territorio comunale di Capalbio ricade nell'Ambito di paesaggio n. 20 "Bassa Maremma e ripiani tufacei" del PIT-PPR. Gli obiettivi di qualità della Scheda d'Ambito n. 20 riferibili al territorio in esame evidenziano la necessità di:

"Obiettivo 1

Salvaguardare la fascia costiera e la retro-stante pianura, qualificate dalla presenza di eccellenze naturalistiche legate agli importanti sistemi dunali e di costa rocciosa, di aree umide e lagune costiere, e dal paesaggio agrario di Pianura e della bonifica, riequilibrando il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa"

"Obiettivo 2

Tutelare l'eccellenza paesaggistica, gli elevati valori naturalistici e di biodiversità nonché la forte valenza iconografica del Promontorio dell'Argentario e delle piccole isole circostanti "

Obiettivo 4

Salvaguardare e valorizzare i rilievi dell'entroterra e l'alto valore iconografico e naturalistico dei ripiani tufacei, reintegrare le relazioni ecosistemiche, morfologiche, funzionali e visuali con le piane costiere.

Tabella 1 – Matrice di coerenza tra Obiettivi Generali e azioni strategiche di **Piano Strutturale** e obiettivi scheda d'ambito 20 PIT/PPR

Obiettivi generali e azioni strategiche di PS	SCHEDA AMBITO 20 – DISCIPLINA D’USO – Obiettivi PIT/PPR								
	Obiettivo 1 – OB.1	Obiettivo 2 – OB.2	Obiettivo 3 – OB.3						
OB.1.x	OB 1.y	OB 1.z	OB 2.x	OB 2.y	OB 2.z	OB 3.x	OB 3.y	OB 3.z	
<u>OB.G.1</u>									
<u>OB.G.2</u>									
<u>OB.G.3</u>									
<u>OB.G.4</u>									
<u>OB.G.5</u>									
.....									
.....									
<u>AS. 1</u>									
<u>AS.2</u>									
<u>AS. 3</u>									
<u>AS. 4</u>									
<u>AS. 5</u>									
<u>AS. 6</u>									
<u>AS. 7</u>									
.....									

Tabella 4 – Matrice di coerenza tra azioni operative di **Piano Operativo** e obiettivi scheda d'ambito 20 PIT/PPR

Azioni operative di PO	SCHEDA AMBITO 20 – DISCIPLINA D’USO – Obiettivi PIT/PPR								
	Obiettivo 1 – OB.1			Obiettivo 2 – OB.2			Obiettivo 3 – OB.3		
	OB 1.x	OB 1.y	OB 1.z	OB 2.x	OB 2.y	OB 2.z	OB 3.x	OB 3.y	OB 3.z
<u>AO.1</u>									
<u>AO.2</u>									
<u>AO.3</u>									
<u>AO.4</u>									
<u>AO. 5</u>									
<u>AO. 6</u>									
<u>AO. 7</u>									
<u>AO. 8</u>									
<u>AO. 9</u>									
<u>AO. 10</u>									
<u>AO. 11</u>									
<u>AO. 12</u>									
<u>AO. 13</u>									
.....									
.....									

4.3 Coerenze con strumenti regionali

Similmente allo schema presentato, il Rapporto Ambientale dovrà condurre le verifiche di coerenza tramite i suddetti schemi matriciali prendendo in considerazione i piani regionali sinteticamente elencati :

Piano Ambientale ed Energetico della Regione Toscana (PAER)

Piano Regionale per la Qualità dell'aria (PRQA)

Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della qualità dell'aria - PRRM

Piano Regionale di Gestione dei rifiuti e Bonifica siti contaminati (PRB)

Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale

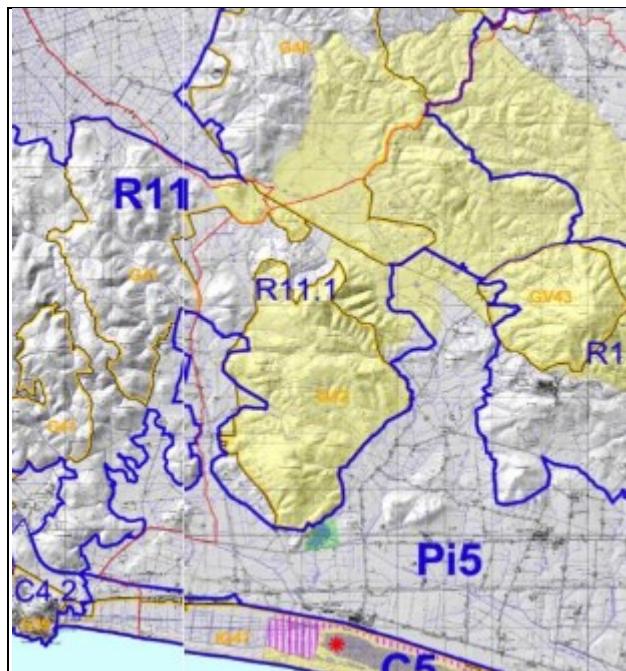
Il Piano per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Regionale "Ombrone" (PAI)

Piano regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree scavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER) .

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto (PTCP Grosseto)

4.4 Piano Territoriale di Coordinamento (PTC Grosseto)

In attesa dell'adozione del Nuovo PTCP di cui all'avvio con D.C.P. n°25 del 18.10.2019, la valutazione di coerenza esterna del presente piano prenderà in considerazione il piano territoriale di coordinamento della provincia di Grosseto (PTCP) vigente , approvato con D.C.P. n. 20 dell'11/06/2010.



Nella struttura territoriale il PTCP ricomprende il territorio comunale nelle seguenti UTM (Unità morfologica territoriale) :

R.11 Colline di Capalbio (R11.1 Colline di Orbetello, R11.2 Monteti, R 11.3 Colline del Tibursi)

CP 3 Valle del Medio Albegna

Pi 5 Piana di Capalbio

C 5 Costa di Capalbio

In questa fase nel documento preliminare di VAS si riportano di seguito la sintesi degli indirizzi operativi del PTCP contestualizzati al territorio comunale al fine di predisporre una griglia di valutazione di coerenza esterna che verrà compilata poi nel Rapporto ambientale ai fini dell'adozione dei due Piani.

Gli indirizzi operativi estrapolati dal PTCP sono quelli elencati alla SCHEDA 8 - SISTEMA MORFOLOGICO TERRITORIALE

Indirizzi operativi

Identità da rafforzare

1. Configurazioni Morfologico- naturali da mantenere:

- a.** il patrimonio boschivo attraverso una corretta gestione delle pratiche forestali e garantire la presenza di un mosaico di elementi diversi come pattern essenziale per la conservazione della biodiversità vegetale;
- c.** i nuclei e delle piante di sughera;
- g.** il grado di naturalità e del patrimonio ambientale della costa sabbiosa, del sistemi dunali e retrodunali, degli affioramenti rocciosi lungo costa e delle isole minori;
- h.** le zone umide, le aree lagunari e lacustri.

2 .Configurazioni Morfologico-agrarie da mantenere:

- a** i brani di coltura promiscua e le eventuali sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti e ciglionamenti) esistenti intorno all'insediamento storico anche attraverso il recupero degli oliveti e vigneti abbandonati e l'eliminazione delle forme invasive del bosco;
- c** le aree di piano, con il mantenimento, dove esistente, delle sistemazioni di bonifica, della vegetazione ripariale non interagente con l'efficienza idraulica, della viabilità campestre, dell'orientamento dei campi, delle piantate residue, delle siepi, delle siepi alberate, dell'alberature a filari, a gruppi e isolate;
- e** la maglia dei prati-pascoli con alberi isolati o a gruppi, in particolare le querce isolate o a gruppi nei campi aperti, la vegetazione arborea lineare lungo gli impluvi e le siepi alberate lungo la viabilità rurale;
- g** la rete dei percorsi della transumanza quali elementi strutturanti ed identitari del territorio rurale.

3 Configurazioni Morfologico-insediativa:

- a.** Tutelare i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica;
- c.** evitare i sistemi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale, provinciale e su quella non idonea ed adeguata al servizio degli insediamenti;

- d. Garantire, negli insediamenti di nuova formazione, un'articolazione equilibrata di tipi edilizi e spazi pubblici che concorrono alla formazione di ambienti urbani armonici, oltre ad evitare la privatizzazione delle viste nei luoghi a maggiore panoramicità;
- e. Garantire la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso per una maggiore conservazione della iconografia architettonica esterna e degli elementi più significativi delle tipologie edilizie;
- f. Porre attenzione alla progettazione delle aree verdi, poste a sutura tra aree agricole, nuove espansioni residenziali e centro storico, quali elementi di definizione del margine urbano;
- h. Riqualificare le aree pertinenziali delle case coloniche attraverso regole che inibiscano la costruzione di locali ipogei ad uso garage e dettino criteri e modi per la realizzazione di tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;
- i. Tutelare i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo.

4. Aree di Riqualificazione Morfologica:

- a. Attenuare l'impatto degli insediamenti produttivi attraverso una maggiore compattezza del disegno organizzativo, la creazione di margini ben identificati, il massimo riutilizzo degli edifici esistenti e opportune schermature arboree.
- b. Riqualificare gli orti periurbani con:
 - regolamentazione degli annessi agricoli con precise norme edilizie.
- c. definizione del margine urbano rispetto alla campagna tramite sistemazioni arboree o formazione di aree verdi con funzioni ricreazionali ed ecologiche;
- e. Riqualificare gli assetti figurativi del paesaggio agrario dei prati-pascoli e dei seminativi nei rilievi collinari o montani interessati da opere e attrezzature di servizio (impianti, vapordotti, ecc.) all'attività geotermica.

4.4.1 Matrici di coerenza con il PTCP

Si riporta sotto lo schema matriciale tra gli obiettivi di Nuovo Piano Strutturale e Nuovo Piano operativo e gli obiettivi del PTCP ; la coerenza dovrà essere espressa tramite una scala di valori che si compone di quattro livelli:

L'analisi riporta un confronto matriciale tramite una scala di valori che si compone di quattro livelli:

F = coerenza Forte: in caso di coerenza stretta

D = coerenza Debole: quando esiste coerenza labile

N = coerenza Nulla, quando non esiste nessun collegamento tra i significati o obiettivi dei due piani oppure se si verifica che rispetto al piano sovraordinato è indifferente il nesso con l'obiettivo dei piani comunali;

I = incoerente, coerenza inesistente o di contrasto tra gli obiettivi dei due piani confrontati;

Tabella 5 - Matrice di coerenza tra Obiettivi e azioni di **Piano Strutturale e Piano Operativo** e Obiettivi del PTCP per l'UMT R11.1 Colline di Orbetello

Obiettivi e azioni PS-PO	Obiettivi del PTC per le Unità Morfologiche Territoriali (UMT)			
	R 11 Le Colline di Capalbio			
	R 11.1 Le Colline di Orbetello			
	Sistema collinare composto da rilievi strutturali a diversa composizione litologica prevalentemente di natura calcarea, eccetto Le Forane (conglomerati poligocenici), la zona di Poggio Cavallo (argille plioceniche) ed i rilievi tra Poggio Marruca ed il Castello della Marsiliana (travertino). Diffusa presenza di fenomeni carsici: doline tra Poggio Raso, Poggio del Leccio e Capalbiaccio; laghi Scuro e dell'Uccellina; grotte di S. Angelo, dei Marsi e Buca dei Pucci.			
	Configurazioni Morfologico-naturali	Configurazioni Morfologico-agrarie da mantenere:	Configurazioni Morfologico-insediativa:	Aree di riqualificazione Morfologica:
	MANTENERE: -(1a) il patrimonio boschivo attraverso una corretta gestione delle pratiche forestali e garantire la presenza di un mosaico di elementi diversi come pattern essenziale per la conservazione della biodiversità vegetale; -(1c) i nuclei e delle piante di sughera; -(1h) le zone umide, le aree lagunari e lacustri.	MANTENERE: - (2 e) la maglia dei prati-pascoli con alberi isolati o a gruppi, in particolare le querce isolate o a gruppi nei campi aperti, la vegetazione arborea lineare lungo gli impluvi e le siepi alberate lungo la viabilità rurale; -(2g) la rete dei percorsi della transumanza quali elementi strutturanti ed identitari del territorio	-(3 a.) TUTELARE i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica; -(3e) GARANTIRE la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso per una maggiore conservazione della iconografia architettonica esterna e degli elementi più significativi delle tipologie edilizie; -(3 h) RIQUALIFICARE le aree pertinenziali delle case coloniche attraverso regole che inibiscano la costruzione di locali ipogei ad uso garage e dettino criteri e modi per la realizzazione di tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo; -(3.i.) TUTELARE i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo.	-(4e) RIQUALIFICARE gli assetti figurativi del paesaggio agrario dei prati-pascoli e dei seminativi nei rilievi collinari o montani interessati da opere e attrezzature di servizio (impianti, vapordotti, ecc.) all'attività geotermica.
	PS			
	<u>OB.G.1</u>			
	<u>OB.G.2</u>			
	<u>OB.G.3</u>			
	<u>OB.G.4</u>			
	<u>OB.G.5</u>			
			
	...			
			
			
	<u>AS. 1</u>			
	<u>AS.2</u>			
	<u>AS. 3</u>			
	<u>AS. 4</u>			
	<u>AS. 5</u>			
	<u>AS. 6</u>			

AS. 7				
.....				
..				
....				
...				
PO				
AO.1				
AO.2				
AO.3				
AO.4				
AO. 5				
AO. 6				
AO. 7				
AO. 8				
AO. 9				
AO. 10				
AO. 11				
AO. 12				
AO. 13				
.....				

Tabella 6 *Matrice di coerenza tra Obiettivi del PS e Obiettivi del PTCP per l'UMT R11.2 Monteti*

Obiettivi e azioni PS-PO	Obiettivi del PTC per le Unità Morfologiche Territoriali (UMT)		
	R 11 Le Colline di Capalbio R 11.2 Monteti Sistema di colli gibbosi composto prevalentemente da rilievi strutturali a diversa composizione litologica. Colline a matrice pliocenico-sabbiosa tra Capalbio e Pescia Fiorentina.		
Configurazioni Morfologico-naturali	Configurazioni Morfologico-agrarie da mantenere:	Configurazioni Morfologico-insediative:	
Si applicano gli indirizzi 1a	Si applicano gli indirizzi 2a, 2e, 2g	Si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i	
PS			
<u>OB.G.1</u>			
<u>OB.G.2</u>			
<u>OB.G.3</u>			
<u>OB.G.4</u>			
<u>OB.G.5</u>			
.....			
AS. 1			
.....			
PO			
<u>A0.1</u>			
<u>A0.2</u>			
.....			

Tabella 2 - Matrice di coerenza tra Obiettivi del PS e Obiettivi del PTCP per l'UMT R 11.3 Colline di Tibursì

Obiettivi e azioni PS-PO	Obiettivi del PTC per le Unità Morfologiche Territoriali (UMT)		
	R 11 Le Colline di Capalbio R 11.3 Colline di Tibursi Sistema di colli gibbosi composto prevalentemente da rilievi strutturali a diversa composizione litologica con ampie aree vallive. Nella zona sottostante Poggio Castellaccia e Monte Carità colline a matrice pliocenico-sabbiosa. Presenza del piccolo lago carsico dell'Acquato.		
Configurazioni Morfologico-naturali	Configurazioni Morfologico-agrarie da mantenere:	Configurazioni Morfologico-insediative:	
Si applicano gli indirizzi 1a	Si applicano gli indirizzi 2e, 2g	Si applicano gli indirizzi 3a, 3e, 3h, 3i	
PS			
<u>OB.G.1</u>			
<u>OB.G.2</u>			
<u>OB.G.3</u>			
<u>OB.G.4</u>			
<u>OB.G.5</u>			
.....			
AS. 1			
.....			
PO			
<u>A0.1</u>			
<u>A0.2</u>			
.....			

Tabella 8 - Matrice di coerenza tra Obiettivi del PS e Obiettivi del PTCP per l'UMT R 11.3 Colline di Tibursi.

Obiettivi e azioni PS-PO	Obiettivi del PTC per le Unità Morfologiche Territoriali (UMT)		
	R 11 Le Colline di Capalbio	R 11.3 Colline di Tibursi	Sistema di colli gibbosi composto prevalentemente da rilievi strutturali a diversa composizione litologica con ampie aree vallive. Nella zona sottostante Poggio Castellaccia e Monte Carità colline a matrice pliocenico-sabbiosa. Presenza del piccolo lago carsico dell'Acquato.
Configurazioni Morfologico-naturali	Configurazioni Morfologico-agrarie da mantenere:	Configurazioni Morfologico-insediative:	
Si applicano gli indirizzi 1a	Si applicano gli indirizzi 2e, 2g	Si applicano gli indirizzi 3a, 3e, 3h, 3i	
PS			
<u>OB.G.1</u>			
<u>OB.G.2</u>			
<u>OB.G.3</u>			
<u>OB.G.4</u>			
<u>OB.G.5</u>			
<u>AS. 1</u>			
.....			
PO			
<u>AO.1</u>			
<u>AO.2</u>			
.....			

Tabella 9 - Matrice di coerenza tra Obiettivi del PS e Obiettivi del PTCP per l'UMT CP 3 Valle del Medio Albegna

Obiettivi e azioni PS-PO	Obiettivi del PTC per le Unità Morfologiche Territoriali (UMT)		
	CP 3 Valle del Medio Albegna		
	Sistema collinare degradante nel fondo vallivo dell'Albegna. Morfologia dolce e ondulata delle colline plioceniche a prevalente matrice argillosa. Aree di deposito alluvionale nel fondovalle. Affioramenti travertinosi a Saturnia.		
Configurazioni Morfologico-naturali	Configurazioni Morfologico-agrarie da mantenere:	Configurazioni Morfologico-insediativa:	
Si applicano gli indirizzi 1a	Si applicano gli indirizzi 2g	Si applicano gli indirizzi 3a, 3e, 3h, 3i	
PS			
<u>OB.G.1</u>			
<u>OB.G.2</u>			
<u>OB.G.3</u>			
<u>OB.G.4</u>			
<u>OB.G.5</u>			
AS. 1			
.....			
.....			
PO			
<u>A0.1</u>			
<u>A0.2</u>			
.....			

Tabella 10 - Matrice di coerenza tra Obiettivi del PS e Obiettivi del PTCP per l'UMT Pi 5 Piana di Capalbio

Obiettivi e azioni PS-PO	Obiettivi del PTC per le Unità Morfologiche Territoriali (UMT)			
	Pi 5 Piana di Capalbio			
	Pianura costiera caratterizzata da sedimenti di transizione tra l'ambiente marino e l'ambiente continentale costiero, che vanno ad arricchire la matrice predominante composta da materiale di deposito alluvionale del Fiume Chiarone. Lago di San Floriano.			
Configurazioni Morfologico-naturali	Configurazioni Morfologico-agrarie da mantenere:	Configurazioni Morfologico-insediativa:	Aree di riqualificazione Morfologica:	
si applicano gli indirizzi 1h	si applicano gli indirizzi 2c, 2g	si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3e, 3h, 3i	si applicano gli indirizzi 4a, 4c	
PS				
<u>OB.G.1</u>				
<u>OB.G.2</u>				
.....				
PO				
<u>A0.1</u>				
<u>A0.2</u>				
.....				

Tabella 11 - Matrice di coerenza tra Obiettivi del PS e Obiettivi del PTCP per l'UMT C 5 Costa di Capalbio

Obiettivi e azioni PS-PO	Obiettivi del PTC per le Unità Morfologiche Territoriali (UMT)			
	C 5 Costa di Capalbio			
Configurazioni Morfologico-naturali	Configurazioni Morfologico-agrarie da mantenere:	Configurazioni Morfologico-insediativa:	Aree di riqualificazione Morfologica:	
si applicano gli indirizzi 1a, 1g, 1h	si applicano gli indirizzi 2c	si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3e, 3h, 3i	si applicano gli indirizzi 4a, 4b	
PS				
<u>OB.G.1</u>				
<u>OB.G.2</u>				
.....				
PO				
<u>AO.1</u>				
<u>AO.2</u>				
.....				

4.5 Strumenti Urbanistici comunali vigenti

4.5.1 Piano Strutturale

Il Piano Strutturale ad oggi vigente è stato redatto ai sensi della L.R.T. n. 1/2005 e ss.mm.ii e approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 25 del 03/07/2008 e non ha subito numerose modifiche sostanziali fino ad oggi: è stato modificato in seguito con le varianti del 2010, 2012, e 2016.

Nel 2016 il Piano Strutturale è stato interessato da un'ultima variante, contestualmente alla variazione del Regolamento Urbanistico: le modifiche hanno riguardato un adeguamento del linguaggio dimensionale alle disposizioni lessicali regionali nel frattempo subentrate, operando quindi un'eliminazione dal dimensionamento del numero di alloggi e mantenimento del dimensionamento unicamente il SUL, che corrisponde alle definizioni del Regolamento 39/R.

Tale operazione risulterà utile ai fini delle valutazioni dello stato di attuazione e dei residui di Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico: nella variante del 2016 veniva inoltre modificata la quota di edilizia convenzionata dal 30% del numero di alloggi al 15 % della SUL a condizione che tale quantità determini l'alloggio minimo di mq. 60 e si consentiva in tutto il territorio della possibilità di installazione dei manufatti di cui all'articolo 70 comma 1 della LRT 64/2015.

Il Piano Strutturale 2008 ss.mm.ii. , ad oggi vigente, si articola nella parte statutaria di piano in Sistemi e Sottosistemi territoriali e funzionali secondo la prassi pianificatoria coerente con la seconda riforma regionale in materia di governo del territorio in vigore dal 2005.

I Sistemi territoriali sono stati individuati in base alle caratteristiche identitarie e fisiche in coerenza con le Unità e Sistemi di Paesaggio dell'allora PTCP vigente e si articolano nel **“Sistema delle colline dell’ultima Maremma”**, da una parte e **“Sistema dell’Etruria che diventa Toscana”** dall’altra.

All’interno dei Sistemi sono individuati i seguenti quattro ulteriori sottosistemi in base a caratteristiche relazionali di funzione e percezione tra elementi morfologici, insediativi, ecc...: *il sottosistema della valle interna; il sottosistema dei rilievi boscati; il sottosistema della riforma agraria; il sottosistema della costa.*

Tenendo conto delle modalità d’uso delle risorse e delle funzioni localizzate nel territorio nel Piano Strutturale 2008 sono individuati anche i **sistemi funzionali della residenza e dei servizi, il sistema delle attività produttive, il sistema dell’ambiente e del paesaggio**, anch’essi ulteriormente articolati in otto sottosistemi funzionali :

il sistema della residenza e dei servizi articolato nei sottosistemi: *“La rete dei servizi e della mobilità”* e *“La residenza e i servizi di supporto”*;

il sistema delle attività produttive, articolato nei sottosistemi: *“La filiera del turismo”*; *“La filiera delle attività agricole”*; *“La filiera delle attività industriali e artigianali e del commercio”*;

il sistema dell’ambiente e del paesaggio, articolato nei sottosistemi *“Il sottosistema delle eccellenze naturalistiche”*, *“Il sottosistema delle identità paesaggistiche”*.

Il territorio è ulteriormente articolato nelle seguenti 12 **Unità Territoriali Organiche Elementari** secondo una suddivisione sulla base degli aspetti ambientali, insediativi, infrastrutturali e funzionali:

UTOE N.1 nel sottosistema della valle interna

UTOE nel sottosistema dei rilievi boscati

UTOE N.2 di Capalbaccio

UTOE N.3 del centro storico e del Monte Alto di Capalbio

UTOE N.4 del Lago Acquato

UTOE nel sottosistema della pianura e riforma agraria

UTOE N.5 di Borgo Carige e dei centri rurali minori

UTOE N.6 di Capalbio Scalo e della Torba

UTOE nel sottosistema della costa

UTOE N.7 della costa occidentale

UTOE N.8 della costa centrale

UTOE N.9 della costa orientale

Nel complesso il Piano Strutturale vigente del 2008 suddivide il territorio in 5 Sistemi territoriali e funzionali, 12 Sottosistemi territoriali e funzionali e 9 UTOE.

Il Nuovo Piano prenderà in considerazione la possibilità di semplificare la complessa struttura di suddivisione territoriale in Sistemi e Sottosistemi territoriali e funzionali e UTOE, che, forse, un tempo, si sono rilevate utili articolazioni, quando il territorio poteva sostenere previsioni di importanti nuovi impegni di suolo.

Infatti da una parte i mutati scenari normativi richiedono una suddivisione territoriale in territorio urbanizzato e territorio rurale e dall'altra, occorrerà operare una semplificazione che abbia riscontro anche sull'apparato normativo di Piano Strutturale che nei piani di un tempo ricomprendeva anche indicazioni di tipo amministrativo/procedurali semplici (si pensi che in alcuni piani di quegli anni si indicava anche i contenuti minimi per i PMAA) oppure norme di dettaglio oggi ascrivibili a contenuti tipici da Piano Operativo.

Il Piano Strutturale 2008 sempre nella parte statutaria non negoziabile individua le **invarianti strutturali** secondo una strutturazione tipica della L.R.T. 1/2005 in relazione alle risorse acqua, ecosistema flora fauna, suolo, ecosistemi naturali, Città e sistemi degli insediamenti.

Per la **risorsa acqua e ecosistemi flora e fauna** sono individuate le seguenti invarianti strutturali:

- A. Lago Acquato Rilevante valore naturalistico -paesaggistico
- B. Lago di San Floriano Rilevante valore naturalistico -paesaggistico
- C. Lago di Burano Rilevante valore naturalistico -paesaggistico
- D. Lago Radicata Rilevante valore naturalistico -paesaggistico
- E. Laghetto Marruchetone Rilevante valore naturalistico -paesaggistico

Per la **risorsa suolo** le seguenti invarianti strutturali:

- A. Aree boscate Rilevante valore naturalistico -paesaggistico
- B. Aree retrodunali Rilevante valore naturalistico paesaggistico
- C. Spiagge e dune Rilevante valore naturalistico paesaggistico

Per la **risorsa ecosistemi naturali** sono individuate le seguenti invarianti strutturali:

- A. I corridoi ecologici
- B. I S.I.R. (Siti di Importanza Regionale):

SIR 129 - Boschi delle Colline di Capalbio (Codice Natura 2000: IT51a0029) o SIR 130 – Lago Acquato, Lago di San Floriano (Codice Natura 2000:IT51a0030)

SIR 131 – Lago di Burano (Codice Natura 2000: IT51a0031) o SIR 132 - Duna Lago di Burano (Codice Natura 2000: IT51a0032)

SIR 133 (ZPS) - Lago di Burano (Codice Natura 2000: IT51a0033)

SIR 134 – Isolotti grossetani dell'Arcipelago Toscano (Codice Natura 2000:IT51a0034)

Per la **risorsa Città e sistemi degli insediamenti** sono articolate le seguenti invarianti strutturali:

- A. Il centro antico di Capalbio che comprende il centro storico di Capalbio e le sue pendici collinari
- B. La maglia insediativa poderale della riforma agraria
- C. I beni puntuali di valore storico architettonico tra cui il Giardino dei Tarocchi

Per la **risorsa Paesaggio e beni culturali**:

- A. Le A.R.P.A. del P.T.C.:

<i>codice Arpa</i>	<i>nome Arpa</i>	<i>valore Arpa</i>
S49	<i>Ager Cosanus</i>	<i>Storico-Archeologico</i>
P47	<i>Capalbiaccio Monte</i>	<i>Paesaggistico</i>
P42	<i>Alto di Capalbio Colline</i>	<i>Paesaggistico</i>
S40	<i>della Marsiliana Lago</i>	<i>Storico-Archeologico</i>
N43	<i>Acquato</i>	<i>Naturalistico</i>
P46	<i>La Capita</i>	<i>Paesaggistico</i>
NP48	<i>Tombolo di Capalbio e Lago di Burano</i>	<i>Naturalistico-Paesaggistico</i>

S49 Ager Cosanus, nel lembo occidentale a confine con il Comune di Orbetello, nella porzione della Unità di Paesaggio R11.1, di valore storico-archeologico

NP48 Tombolo di Capalbio e Lago di Burano, al centro della fascia costiera, nell'Unità di Paesaggio C4.2, di valore naturalistico e paesaggistico

P47 Capalbiaccio, all'estremità occidentale del territorio comunale, nell'Unità di Paesaggio R11.1, di valore paesaggistico

P42 Monte Alto di Capalbio, nell'area centrale del territorio comunale, nell'Unità di Paesaggio R11.2, di valore paesaggistico

N43 Lago Acquato, nella parte centro-nord-orientale del territorio comunale, nella Unità di Paesaggio R11.2, di valore naturalistico

P46 La Capita, nell'estremità nord orientale del territorio comunale, nella Unità di Paesaggio R11.2, di valore paesaggistico

S40 Colline di Marsiliana, porzione, nell'estremità nord del territorio comunale, nella porzione dell'Unità di Paesaggio R11.2, di valore storico-archeologico

B. Beni Culturali vincolati D.Lgs 42/2004 (Parte III Titolo I)

D.LGS 42/2004 - PARTE III - TITOLO I - ART. 136

Dichiarati con Decreto Ministeriale

D.LGS 42/2004 - PARTE III - TITOLO I - ART. 142

Ex Lege lettere a - m

- C. Le aree di rilevante valore paesaggistico individuate dal presente Piano:
1. Monte Nebbiello Rilevante valore paesaggistico
 2. Poggio Capalbiaccio Rilevante valore storico-paesaggistico
 3. Poggio Forane Rilevante valore paesaggistico
 4. Poggio Casaglia e Poggio Pontone Rilevante valore paesaggistico
 5. Poggio Monteti e Capalbio centro storico Rilevante valore storico paesaggistico
 6. Poggio Canetello Rilevante valore paesaggistico
 7. Poggio Verruzzo Rilevante valore paesaggistico
 8. S.Antonino Rilevante valore paesaggistico
 9. Leccetina - Pozzarellina Rilevante valore paesaggistico
 10. Poggio Lungo,Grottaccia e Sant'Antonio Rilevante valore paesaggistico
 11. Poggi Alti e Capita Rilevante valore paesaggistico
 12. Poggio Vaccaio, Poggio Casacchia e Poggio Capraio Rilevante valore paesaggistico
 13. Poggio Pelato Rilevante valore paesaggistico
 14. Poggetti Rilevante valore paesaggistico

Per la risorsa **Sistemi infrastrutturali e tecnologici** sono individuate le seguenti invarianti strutturali:

- A. la strada dell'Origlio Rilevante valore paesaggistico
- B. la strada litoranea Rilevante valore paesaggistico
- C. la strada da Capalbio a Pescia Fiorentina Rilevante valore paesaggistico

Nel *Nuovo Piano Strutturale* potrà essere attuata un'operazione di declinazione delle Invarianti Strutturali del regionali su quelle comunali del PS 2008, secondo la suddivisione nelle quattro strutture individuate dal PIT/PPR 2015 (struttura idro-geomorfologica / struttura ecosistemica / struttura insediativa / struttura agroforestale), attraverso un percorso di attualizzazione delle percezioni identitarie della collettività ai fini del riconoscimento dei valori del patrimonio territoriale comunale , quale base per la nuova parte statutaria del Nuovo Piano Strutturale.

In questo senso il *Nuovo Piano Strutturale* potrà salvaguardare la parte della pianificazione strutturale del 2008 che risulterà ancora coerente con i principi statutari identitari del territorio e con le nuove strategie dell'Amministrazione, e potrà ,invece, rinnovarsi per le seguenti parti:

- adeguamento alla sopravvenuta normativa in particolare LR 65/2014, PTCP 2010 (e contestualmente al PTCP oggi in formazione di cui all'avvio di Ottobre 2019 e PIT/PPR e regolamento Regionale);
- ricognizione TERRITORIO URBANIZZATO ai sensi art.4 LR 65/2014 e indicazioni al PO su eventuali aggiustamenti come risultanti dalla conclusione del procedimento di Copianificazione di cui all'art.25 L.R.T.65/2014;
- aggiornamento Quadro Conoscitivo dal 2008 ad oggi per le seguenti tematiche: INVARIANTI STRUTTURALI (declinare quelle del PIT/PPR su quelle di PS 2008); VINCOLI (art.21 adeguamento al PIT/PPR2015 con adozione ricognizione vincoli contestualizzata al territorio comunale ; rispettare prescrizioni e prescrizioni d'uso ed essere

coerenti con le direttive.); RISCHI TERRITORIALI (indagini geologiche, sismiche, idrauliche,in virtù delle nuove normative regionali) e conseguenti Pericolosità territoriali.

- semplificazione Struttura del Territorio; variazioni sulla parte negoziabile (STRATEGIA) e sù SISTEMI,SOTTOSISTEMI E UTOE;

- COPIANIFICAZIONE eventuale inserimento nel *Nuovo Piano Strutturale* delle nuove strategie per impegni di suolo fuori territorio urbanizzato a seguito dell'avviso pubblico come da indicazioni approvarsi in sede di Conferenza di Copianificazione e conseguenti indicazioni al PO; recepimento nel PS dei contributi settoriali allegati al verbale di Copianificazione;

- nuovi scenari di dimensionamento in base al progetto di PO;

Pertanto ad oggi il Piano Strutturale 2008 disporrebbe di un discreto residuo di SU sia in metri quadrati SUL Residenziale che in Posti letto- (mq./pl 150) che per le altre tipologie come riportato nelle tabelle allegate singole UTOE.

4.5.2 Regolamento Urbanistico

Il Comune di Capalbio è dotato di un Regolamento Urbanistico redatto ai sensi della L.R.T. n. 1/2005 e ss.mm.ii e approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 8 del 24/02/2012, efficace dal giorno 18/04/2012, data di pubblicazione del relativo avviso sul BURT n. 16.

Nel 2014 lo strumento è stato oggetto oggetto di una variante approvata ai sensi dell'art. 17 comma 4 della L.R.T. n. 1/2005 e s.m.i., con Deliberazione Commissariale assunta con i poteri del Consiglio n. 13 del 16/06/2014, divenuta efficace con la pubblicazione dell'avviso sul BURT n. 25 del 25/06/2014.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova normativa regionale , oggi vigente, nel 2016 è stata approvata una Variante per correzione errori materiali e adeguamento normativo, ai sensi del combinato disposto di cui all'art. 19 comma 4 e art. 222 della L.R.T. n. 65/2014, con Delibera del Consiglio Comunale n. 35 del 23/09/2016, pubblicata sul BURT n. 51 del 21/12/2016 e divenuta efficace dal 20/01/2017 ai sensi dell'art. 19 comma 7 della L.R.T. n. 65/2014.

Già al 2016 dopo circa quattro anni, quindi quasi allo scadere del quinquennio di validità del RU 2012, il Regolamento Urbanistico risultava quasi totalmente inattuato.

La Variante al Regolamento Urbanistico del 2016 è stata necessaria per mutati scenari delle condizioni macroeconomiche e per le previsioni di eccessivo obbligo di carico perequativo (35%) posto dalla norma a seguito delle disposizioni date dal Piano Strutturale, che hanno reso del tutto inattuabili le previsioni.

La variante pertanto ha ridotto il carico perequativo complessivo al 15%, eliminando il numero di alloggi dal dimensionamento e mantenendo invariata la SUL dei singoli interventi di trasformazione e/o di completamento e modificando l'obbligatorietà di Edilizia Convenzionata nel 10 % della SUL con la condizione che tale quantità determini l'alloggio minimo di mq. 60: pertanto l'obbligatorietà di destinare la quota percentuale di SUL ad Edilizia

Convenzionata è divenuta a carico delle Aree di Trasformazione (At) la cui SUL complessiva è maggiore uguale a mq. 600.

Sempre nella Variante al Regolamento Urbanistico del 2016 si è provveduto alla ricognizione del perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'articolo 224, alla proposta di alcuni interventi di "smarginamento" per i quali non è necessaria la conferenza di copianificazione e ad un adeguamento delle NTA per gli ambiti rurali.

Nonostante la messa in opera della variante al RU del 2016 di adeguamento, l'attuazione non ha avuto completamento a seguito delle mutate condizioni socio economiche generali che di fatto hanno disincentivato gli investimenti nell'edilizia. Anche la vocazione turistica del territorio è più indirizzata al "podere" che non ad appartamenti o villette nei centri abitati.

Altresì nel dettaglio in taluni casi si sono evidenziati:

- Difficoltà da parte dei proponenti di consorziarsi o unirsi per la presentazione di piani di lottizzazione unitari soprattutto nel caso in cui più proprietari ricadano nell'area dell'AT;
- Un RU e schede di AT troppo prescrittive e cariche di opere di perequazione che hanno richiesto Varianti su iniziativa di privati che hanno allungato i tempi di realizzazione dei piani di lottizzazione;
- Difficoltà di far partire iniziative per criticità con le aree sottoposte a vincolo;

Cambi di Destinazione d'Uso – LRT 65/2014

L'articolo 83 comma 7 della LRT 65/2014 recita "*Fermo restando quanto previsto all'articolo 81, in sede di definizione dei contenuti del quadro previsionale strategico quinquennale del piano operativo e del relativo dimensionamento per UTOE e destinazioni d'uso, i comuni tengono conto degli edifici che hanno mutato la destinazione d'uso agricola nei cinque anni precedenti. A tal fine, il quadro previsionale è corredata dal computo delle superfici edificabili*[\(356\)](#) *complessivamente deruralizzate nel quinquennio trascorso.*"

Si riportano di seguito i cambi di destinazione d'uso autorizzati nell'ultimo quinquennio che sono stati inseriti nelle tabelle riepilogative per singola UTOE si seguito allegate.

Ambito E1.1	UTOE 5	n. 6 - mq. 850
Ambito E 1.2	UTOE 5	n. 4 - mq. 316 + n. 2 - mq. 200
Ambito E 1.3	UTOE 3	n. 1 - mq. 120
Ambito E. 2.1	UTOE 1	n. 1 - mq. 150

Difficoltà si sono rilevate per le procedure di assegnazione della facoltà di accedere (Bando) e alla previsione del RU di subordinare l'intervento alla sottoscrizione di atto unilaterale di obbligo che ne impediva l'alienazione per i successivi 10 anni.

Di seguito le tabelle del dimensionamento previsto e attuato con indicato nella colonna "G" il residuo di P.S.

SEZIONE D – Dimensionamento delle Funzioni per singole UTOE del RU																												
Tabella da copiare e compilare per ciascuna unità territoriale																												
Nome Unità Territoriale			della Valle Interna																									
Nome con il quale si identifica l'unità territoriale (es: UTOE) nel PS - (per eventuali previsioni esterne alle Utoe occorre indicare "Ter est UTOE")			UTOE1																									
Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico			Sigla di riconoscimento dell'UTOE utilizzata dal Comune																									
Codice Identificativo regionale			053003UT1																									
Identificativo regionale Unità Territoriale come da delibera n. 1130 del 3/11/2003 della Giunta della Regione Toscana (codice ISTAT Provincia + Codice ISTAT Comune + Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico)			Espressa in mq																									
Superficie Unità Territoriale			mq. 17589766																									
Espressa in mq																												
FUNZIONI		RESIDUO CONFERMATO DA PRECEDENTE RU O PRG			PREVISIONI INTRODOTTE DAL NUOVO RU			Totale Previsioni A+B+C+D		Previsioni Attuate		G - DIMENSIONAMENTO COMPLESSIVO PS		NORE		SALDO		Percentuale RU/PS		Superficie territoriale (St) (4)		Rapporto tra SUL di nuovi impegni di suolo e superficie Territoriale						
di cui all'art.7 del DPRG 9 febbraio 2007, n. 3/R		mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - PL					E - INTERVENTI PRECEDENTE PS REALIZZATI O IN ITINERE (1) (2)		F - INTERVENTI PRECEDENTE RU REALIZZATI O IN ITINERE (1)		mq di SUL - PL		mq di SUL - PL												
		A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot A + B	C - Recupero	D - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot C+D									G - (A+B+C+D+E+F)												
TURISTICO - RICETTIVO		0	0	0	0	50	50	50	0	0	0	100			100		100											
RESIDENZIALE, comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato		300	300	600	1500	0	1500	2100	0	150	3900	300 recupero + 600 nuova + 3000 20 cambi destinazione d'uso	3750		96,153846		0		#DIV/0!									
INDUSTRIALE - ARTIGIANALE, comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			0		#DIV/0!				#DIV/0!							
COMMERCIALE, relativa alle strutture di vendita		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			0		#DIV/0!				#DIV/0!							
COMMERCIALE, relativa alle strutture di grande distribuzione		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			0		#DIV/0!				#DIV/0!							
DIREZIONALE, comprensiva delle attività private di servizio		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			0		#DIV/0!				#DIV/0!							
AGRICOLI e funzioni connesse e complementari, ivi compreso l'agriturismo		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			0		#DIV/0!				#DIV/0!							
ATTREZZATURE DA STANDARD che comportano nuova edificazione		0	0	0	0	0	0	0	0	0	150	150			100		0		#DIV/0!									
ALTRO		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			0		#DIV/0!				#DIV/0!							
TOTALE		300	300	600	1500	7500	9000	9600	0	150	19050	18900			99,212598		0		#DIV/0!									

SEZIONE D – Dimensionamento delle Funzioni per singole UTOE del RU																								
Tabella da copiare e compilare per ciascuna unità territoriale																								
Nome Unità Territoriale			di Capalbaccio																					
Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico			UTOE2																					
Codice Identificativo regionale			053003UT2																					
Superficie Unità Territoriale			mq. 22520014																					
Espressa in mq																								
FUNZIONI		RESIDUO CONFERMATO DA PRECEDENTE RU O PRG			PREVISIONI INTRODOTTE DAL NUOVO RU			Totale Previsioni A+B+C+D		Previsioni attuate		G - PREVISIONE COMPLESSIVA PS		NOTE		SALDO		Percentuale RU/PS		Superficie territoriale (St) (4)		Rapporto tra SUL di nuovi impegni di suolo e superficie Territoriale		
di cui all'art.7 del DPRG 9 febbraio 2007, n. 3/R		mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - PL					E - INTERVENTI PRECEDENTE PS REALIZZATI O IN ITINERE (1) (2)		F - INTERVENTI PRECEDENTE RU REALIZZATI O IN ITINERE (1)		mq di SUL - PL		mq di SUL - PL								
		A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot A + B	C - Recupero	D - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot C+D									%		mq		(B+D) / St				
TURISTICO - RICETTIVO		15	0	15	0	0	0	15	0	0	0	30			30		100				#DIV/0!			
RESIDENZIALE, comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			0		#DIV/0!				#DIV/0!			
INDUSTRIALE - ARTIGIANALE, comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			0		#DIV/0!				#DIV/0!			
COMMERCIALE, relativa alle strutture di vendita		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			0		#DIV/0!				#DIV/0!			
COMMERCIALE, relativa alle strutture di grande distribuzione		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			0		#DIV/0!				#DIV/0!			
DIREZIONALE, comprensiva delle attività private di servizio		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			0		#DIV/0!				#DIV/0!			
AGRICOLI e funzioni connesse e complementari, ivi compreso l'agriturismo		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1400			1400		100				#DIV/0!			
ATTREZZATURE DA STANDARD che comportano nuova edificazione		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			0		#DIV/0!				#DIV/0!			
ALTRO		0	0	0	0	950	950	950	0	0	950	ZONA F9.2 SUL 650 - CAPANNO MQ. 300			950		100				#DIV/0!			
TOTALE		2250	0	2250	0	950	950	3200	0	0	6850			6850		100				#DIV/0!				

SEZIONE D – Dimensionamento delle Funzioni per singole UTOE del RU																
Tabella da copiare e completare per ciascuna unità territoriale																
Nome Unità Territoriale					del Centro Storico e del Monte Alto di Capalbio											
Nome con il quale si identifica l'unità territoriale (es: UTOE) nel PS - (per eventuali previsioni esterne alle Utso occorre indicare "Ter.est.UTOE")					UTOE3											
Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico					053003UT3											
Sigla di riconoscimento dell'UTOE utilizzata dal Comune					mq. 25333369											
Espressa in mq																
FUNZIONI		RESIDUO CONFERMATO DA PRECEDENTE/I RU O PRG			PREVISIONI INTRODOTTE DAL NUOVO RU			Totale Previsioni A+B+C+D	Previsioni attuate		G - PREVISIONE COMPLESSIVA PS	SALDO	Percentuale RU/PS	Superficie territoriale (St) (4)	Rapporto tra SUL di nuovi impegni di suolo e superficie Territoriale	
di cui all'art.7 del DPGR 9 febbraio 2007, n. 3/R		mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - PL				E - INTERVENTI PRECEDENTI PRG REALIZZATI O IN ITINERE (1) (2)	F - INTERVENTI PRECEDENTI RU REALIZZATI O IN ITINERE (1)						
		A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot A + B	C - Recupero	D - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot C+D		mq di SUL - PL	mq di SUL - PL						
TURISTICO - RICETTIVO	POSTI LETTO*	0	0	0	30	50	80	80	0	0	190	190	100,00			
	mq	0	0	0	4500	7500	12000	12000	0	0	28500	28500	100,00	0	#DIV/0!	
RESIDENZIALE, comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato		400	4000	4400	4650	950	5600	10000	100	0	18000	17900	99,44	0	#DIV/0!	
INDUSTRIALE - ARTIGIANALE comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
COMMERCIALE, relativa alle medie strutture di vendita		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
COMMERCIALE, relativa alle strutture di grande distribuzione		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
DIREZIONALE, comprensiva delle attività private di servizio		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
AGRICOLI e funzioni connesse e complementari, ivi compreso l'agriturismo		0	0	0	0	600	600	600	0	0	1200	1200	100,00	0	#DIV/0!	
ATTREZZATURE DA STANDARD che comportano nuova edificazione		0	0	0	0	515	515	515	0	0	515	515	100,00	0	#DIV/0!	
ALTRO		0	0	0	0	300	300	300	0	0	300	300	100,00	0	#DIV/0!	
TOTALE		400	4000	4400	9150	9865	19015	23415	100	0	48515	25000	51,53	0	#DIV/0!	

SEZIONE D – Dimensionamento delle Funzioni per singole UTOE del RU																
Tabella da copiare e completare per ciascuna unità territoriale																
Nome Unità Territoriale					del Lago Acquato											
Nome con il quale si identifica l'unità territoriale (es: UTOE) nel PS - (per eventuali previsioni esterne alle Utso occorre indicare "Ter.est.UTOE")					UTOE4											
Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico					053003UT4											
Sigla di riconoscimento dell'UTOE utilizzata dal Comune					mq. 34159245											
Espressa in mq																
FUNZIONI		RESIDUO CONFERMATO DA PRECEDENTE/I RU O PRG			PREVISIONI INTRODOTTE DAL NUOVO RU			Totale Previsioni A+B+C+D	Previsioni attuate		G - PREVISIONE COMPLESSIVA PS	SALDO	Percentuale RU/PS	Superficie territoriale (St) (4)	Rapporto tra SUL di nuovi impegni di suolo e superficie Territoriale	
di cui all'art.7 del DPGR 9 febbraio 2007, n. 3/R		mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - PL				E - INTERVENTI PRECEDENTI PRG REALIZZATI O IN ITINERE (1) (2)	F - INTERVENTI PRECEDENTI RU REALIZZATI O IN ITINERE (1)						
		A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot A + B	C - Recupero	D - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot C+D		mq di SUL - PL	mq di SUL - PL						
TURISTICO - RICETTIVO	POSTI LETTO*	0	0	0	0	100	100	100	0	0	100	100	100,00			
	mq	0	0	0	0	15000	15000	15000	0	0	15000	15000	100,00	0	#DIV/0!	
RESIDENZIALE, comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
INDUSTRIALE - ARTIGIANALE, comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
COMMERCIALE, relativa alle medie strutture di vendita		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
COMMERCIALE, relativa alle strutture di grande distribuzione		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
DIREZIONALE, comprensiva delle attività private di servizio		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
AGRICOLI e funzioni connesse e complementari, ivi compreso l'agriturismo		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
ATTREZZATURE DA STANDARD che comportano nuova edificazione		0	0	0	0	600	600	600	0	0	900	900	100,00	0	#DIV/0!	
ALTRO		0	0	0	0	300	300	300	0	0	300	300	100,00	0	#DIV/0!	
TOTALE		0	0	0	0	15900	15900	15900	0	0	16200	16200	100,00	0	#DIV/0!	

SEZIONE D – Dimensionamento delle Funzioni per singole UTOE del RU

Tabella da copiare e completare per ciascuna unità territoriale

Nome Unità Territoriale			Borgo Carige														
Nome con il quale si identifica l'unità territoriale (es: UTOE) nel PS - (per eventuali previsioni esterne alle Utoe occorre indicare "Terr.est.UTOE")																	
Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico			UTOE5														
Sigla di riconoscimento dell'UTOE utilizzata dal Comune																	
Codice Identificativo regionale			053003UT5														
Identificativo regionale Unità Territoriale come da delibera n. 1130 del 3/11/2003 della Giunta della Regione Toscana (codice ISTAT Provincia + Codice ISTAT Comune + Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico)																	
Superficie Unità Territoriale			mq. 60330486														
Espressa in mq																	
FUNZIONI		RESIDUO CONFERMATO DA PRECEDENTE/I RU O PRG			PREVISIONI INTRODOTTE DAL NUOVO RU			Totale Previsioni A+B+C+D	Previsioni attuate		G - PREVISIONE COMPLESSIVA PS		SALDO	Percentuale RU/PS	Superficie territoriale (St) (4)	Rapporto tra SUL di nuovi impegni di suolo e superficie Territoriale	
di cui all'art.7 del DPGR 9 febbraio 2007, n. 3/R		mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - PL				E - INTERVENTI PRECEDENTI PRG REALIZZATI O IN ITINERE (1) (2)	F - INTERVENTI PRECEDENTI RU REALIZZATI O IN ITINERE (1)	mq di SUL - PL		mq di SUL - PL		mq		
		A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot A + B	C - Recupero	D - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot C+D										
TURISTICO - RICETTIVO		0	85	85	0	235	235	320	0	66	505	439	86,930693				
RESIDENZIALE, comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato		450	7200	7650	13680	6800	20480	28130	450	3266	35100	31384	89,413105	0	#DIV/0!		
INDUSTRIALE - ARTIGIANALE, comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi		0	16500	16500	0	3000	3000	19500	10000	0	22000	12000	54,545455	0	#DIV/0!		
COMMERCIALE, relativa alle medie strutture di vendita		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
COMMERCIALE, relativa alle strutture di grande distribuzione		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
DIREZIONALE, comprensiva delle attività private di servizio		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
AGRICOLÒ e funzioni connesse e complementari, ivi compreso l'agriturismo		0	0	0	0	1800	1800	1800	0	0	2400	2400	100	0	#DIV/0!		
ATTREZZATURE DA STANDARD che comportano nuova edificazione		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
ALTRO		0	0	0	0	0	0	0	1852	800	5152	2500	48,524845	0	#DIV/0!		
TOTALE		450	23700	24150	13680	46850	60530	84680	12302	13966	140402	114134	81,290865	0	#DIV/0!		

SEZIONE D – Dimensionamento delle Funzioni per singole UTOE del RU

Tabella da copiare e completare per ciascuna unità territoriale

Nome Unità Territoriale			Capalbio Scalo e Torba														
Nome con il quale si identifica l'unità territoriale (es: UTOE) nel PS - (per eventuali previsioni esterne alle Utoe occorre indicare "Terr.est.UTOE")																	
Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico			UTOE6														
Sigla di riconoscimento dell'UTOE utilizzata dal Comune																	
Codice Identificativo regionale			053003UT6														
Identificativo regionale Unità Territoriale come da delibera n. 1130 del 3/11/2003 della Giunta della Regione Toscana (codice ISTAT Provincia + Codice ISTAT Comune + Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico)																	
Superficie Unità Territoriale			mq. 15441813														
Espressa in mq																	
FUNZIONI		RESIDUO CONFERMATO DA PRECEDENTE/I RU O PRG			PREVISIONI INTRODOTTE DAL NUOVO RU			Totale Previsioni A+B+C+D	Previsioni attuate		G - PREVISIONE COMPLESSIVA PS		SALDO	Percentuale RU/PS	Superficie territoriale (St) (4)	Rapporto tra SUL di nuovi impegni di suolo e superficie Territoriale	
di cui all'art.7 del DPGR 9 febbraio 2007, n. 3/R		mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - PL				E - INTERVENTI PRECEDENTI PRG REALIZZATI O IN ITINERE (1) (2)	F - INTERVENTI PRECEDENTI RU REALIZZATI O IN ITINERE (1)	mq di SUL - PL		mq di SUL - PL		mq		
		A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot A + B	C - Recupero	D - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot C+D										
TURISTICO - RICETTIVO		60	20	80	0	270	270	350	0	0	460	460	100				
RESIDENZIALE, comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato		9000	3000	12000	0	40500	40500	52500	0	0	69000	69000	100	0	#DIV/0!		
INDUSTRIALE - ARTIGIANALE, comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi		0	20510	20510	0	5100	5100	20510	0	0	20510	20510	100	0	#DIV/0!		
COMMERCIALE, relativa alle medie strutture di vendita		0	0	0	0	0	0	0	0	1500	5100	3600	70,588235	0	#DIV/0!		
COMMERCIALE, relativa alle strutture di grande distribuzione		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
DIREZIONALE, comprensiva delle attività private di servizio		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
AGRICOLÒ e funzioni connesse e complementari, ivi compreso l'agriturismo		0	0	0	0	1800	1800	1800	0	0	2400	2400	100	0	#DIV/0!		
ATTREZZATURE DA STANDARD che comportano nuova edificazione		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
ALTRO		0	0	0	0	2800	2800	2800	0	0	2800	2800	100	0	#DIV/0!		
TOTALE		9000	23510	32510	2060	57070	59130	91640	2060	2620	118210	113530	96,040944	0	#DIV/0!		

SEZIONE D – Dimensionamento delle Funzioni per singole UTOE del RU																
Tabella da copiare e completare per ciascuna unità territoriale																
Nome Unità Territoriale				della Costa Occidentale												
Nome con il quale si identifica l'unità territoriale (es: UTOE) nel PS - (per eventuali previsioni esterne alle UTOE occorre indicare "Terr.est.UTOE")				UTOE7												
Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico				053003UT7												
Sigla di riconoscimento dell'UTOE utilizzata dal Comune																
Codice Identificativo regionale																
Identificativo regionale Unità Territoriale come da delibera n. 1130 del 3/11/2003 della Giunta della Regione Toscana (codice ISTAT Provincia + Codice ISTAT Comune + Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico)																
Superficie Unità Territoriale				mq. 3716980												
Espressa in mq																
FUNZIONI		RESIDUO CONFERMATO DA PRECEDENTE RU O PRG			PREVISIONI INTRODOTTE DAL NUOVO RU			Totale Previsioni A+B+C+D	Previsioni attuate		G - PREVISIONE COMPLESSIVA PS	SALDO G - (A+B+C+D+E+F)	Percentuale RU/PS	Superficie territoriale (St) (4)	Rapporto tra SUL di nuovi impegni di suolo e superficie Territoriale	
		mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - PL				E - INTERVENTI PRECEDENTE PRG REALIZZATO IN ITINERE (1) (2)							F - INTERVENTI PRECEDENTI RU REALIZZATO IN ITINERE (1)
di cui all'art.7 del DPGR 9 febbraio 2007, n. 3/R		A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot A + B	C - Recupero	D - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot C+D									
		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
TURISTICO - RICETTIVO		POSTI LETTO*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
		mq	700	700	0	0	0	700	0	350	700	350	50	0	#DIV/0!	
RESIDENZIALE, comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato		1500	0	1500	0	0	0	1500	300	0	3000	2700	90	0	#DIV/0!	
INDUSTRIALE - ARTIGIANALE, comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
COMMERCIALE, relativa alle medie strutture di vendita		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
COMMERCIALE, relativa alle strutture di grande distribuzione		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
DIREZIONALE, comprensiva delle attività private di servizio		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
AGRICOLe e funzioni connesse e complementari, ivi compreso l'agriturismo		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
ATTREZZATURE DA STANDARD che comportano nuova edificazione		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
ALTRO		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
TOTALE		1500	700	2200	0	0	0	2200	300	350	3700	3050	82,432432	0	#DIV/0!	

SEZIONE D – Dimensionamento delle Funzioni per singole UTOE del RU																
Tabella da copiare e completare per ciascuna unità territoriale																
Nome Unità Territoriale				della Costa Centrale												
Nome con il quale si identifica l'unità territoriale (es: UTOE) nel PS - (per eventuali previsioni esterne alle UTOE occorre indicare "Terr.est.UTOE")				UTOE8												
Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico				053003UT8												
Codice Identificativo regionale																
Identificativo regionale Unità Territoriale come da delibera n. 1130 del 3/11/2003 della Giunta della Regione Toscana (codice ISTAT Provincia + Codice ISTAT Comune + Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico)																
Superficie Unità Territoriale				mq. 4390107												
Espressa in mq																
FUNZIONI		RESIDUO CONFERMATO DA PRECEDENTE RU O PRG			PREVISIONI INTRODOTTE DAL NUOVO RU			Totale Previsioni A+B+C+D	Previsioni attuate		G - PREVISIONE COMPLESSIVA PS	SALDO G - (A+B+C+D+E+F)	Percentuale RU/PS	Superficie territoriale (St) (4)	Rapporto tra SUL di nuovi impegni di suolo e superficie Territoriale	
		mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - PL				E - INTERVENTI PRECEDENTE PRG REALIZZATO IN ITINERE (1) (2)							F - INTERVENTI PRECEDENTI RU REALIZZATO IN ITINERE (1)
di cui all'art.7 del DPGR 9 febbraio 2007, n. 3/R		A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot A + B	C - Recupero	D - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot C+D									
		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
TURISTICO - RICETTIVO		POSTI LETTO*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
		mq	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
RESIDENZIALE, comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
INDUSTRIALE - ARTIGIANALE comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
COMMERCIALE, relativa alle medie strutture di vendita		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
COMMERCIALE, relativa alle strutture di grande distribuzione		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
DIREZIONALE, comprensiva delle attività private di servizio		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
AGRICOLe e funzioni connesse e complementari, ivi compreso l'agriturismo		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
ATTREZZATURE DA STANDARD che comportano nuova edificazione		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
ALTRO		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
TOTALE		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	

SEZIONE D – Dimensionamento delle Funzioni per singole UTOE del RU																
Tabella da copiare e completare per ciascuna unità territoriale																
Nome Unità Territoriale				della Costa Orientale												
Nome con il quale si identifica l'unità territoriale (es: UTOE) nel PS - (per eventuali previsioni esterne alle Utoe occorre indicare "Terr.est.UTOE")				UTOE9												
Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico				Sigla di riconoscimento dell'UTOE utilizzata dal Comune												
Codice Identificativo regionale				053003UT9												
Superficie Unità Territoriale				mq, 3703630												
Espressa in mq																
FUNZIONI		RESIDUO CONFERMATO DA PRECEDENTE/ RU O PRG			PREVISIONI INTRODOTTE DAL NUOVO RU			Totale Previsioni A+B+C+D	Previsioni attuate		G - PREVISIONE COMPLESSIVA PS	SALDO	Percentuale RUIPS	Superficie territoriale (St) (4)	Rapporto tra SUL di nuovi impegni di suolo e superficie Territoriale	
di cui all'art.7 del DPRG 9 febbraio 2007, n. 3/R		mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - PL				E - INTERVENTI PRECEDENTE PRG REALIZZATI O IN ITINERE (1) (2)	F - INTERVENTI PRECEDENTE RU REALIZZATI O IN ITINERE (1)						
		A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot A + B	C - Recupero	D - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot C+D		mq di SUL - PL	mq di SUL - PL		%	mq	(B+D) / St		
TURISTICO - RICETTIVO		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!		
		mq	0	350	350	0	0	0	350	0	0	350	350	100	0	#DIV/0!
RESIDENZIALE, comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
INDUSTRIALE - ARTIGIANALE, comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
COMMERCIALE, relativa alle medie strutture di vendita		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
COMMERCIALE, relativa alle strutture di grande distribuzione		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
DIREZIONALE, comprensiva delle attività private di servizio		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
AGRICOLÒ e funzioni connesse e complementari, ivi compreso l'agriturismo		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
ATTREZZATURE DA STANDARD che comportano nuova edificazione		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
ALTRO		0	1760	1760	0	0	0	1760	1760	0	1760	0	0	0	0	#DIV/0!
TOTALE		0	2110	2110	0	0	0	2110	1760	0	2110	350	16,587678	0	0	#DIV/0!

4.5.3 Coerenza interna

L'analisi di coerenza interna potrà verificare sia la presenza di contraddizioni all'interno del piani stessi (Tabella 11 e 12) sia la coerenza tra Piano Strutturale e Piano Operativo.(Tabella 13).

Attraverso l'analisi di coerenza è possibile esaminare la corrispondenza incrociata fra gli obiettivi generali; la finalità è quella di:

- rilevare il conflitto tra obiettivi all'interno del piano, laddove il raggiungimento di un obiettivo si prefigura in evidente contrasto rispetto al conseguimento di un altro;
- rilevare l'articolazione e l'azione congiunta e complementare tra gli obiettivi di piano: laddove il conseguimento di un obiettivo concorre e/o è posto in forte correlazione al conseguimento di un altro obiettivo.

L'analisi riporta un confronto matriciale tra gli obiettivi tramite una scala di valori che si compone di quattro livelli:

F = coerenza Forte: in caso di coerenza stretta

D = coerenza Debole: quando esiste coerenza labile

N = coerenza Nulla, quando non esiste nessun collegamento tra i significati o obiettivi dei due piani oppure se si verifica che rispetto al piano sovraordinato è indifferente il nesso con l'obiettivo dei piani comunali;

I = incoerente, coerenza inesistente o di contrasto tra gli obiettivi dei due piani confrontati;

Tabella 13 - Matrice di coerenza interna tra Obiettivi e Azioni di **Piano Strutturale**

<u>OB.G.1</u>		<u>OB. G.1</u>												
<u>OB.G.2</u>			<u>OB. G.2</u>											
<u>OB.G.3</u>				<u>OB. G.3</u>										
<u>OB.G.4</u>					<u>OB. G.4</u>									
<u>OB.G.5</u>						<u>OB. G.5</u>								
<u>AS. 6</u>							<u>AS. 6</u>							
<u>AS. 7</u>								<u>AS. 7</u>						
<u>AS. 8</u>									<u>AS. 8</u>					
<u>AS. 9</u>										<u>AS. 9</u>				
<u>AS. 10</u>											<u>AS. 10</u>			
<u>AS. 11</u>												<u>AS. 11</u>		
<u>AS. 12</u>													<u>AS. 12</u>	
<u>AS. 13</u>														<u>AS. 13</u>

Tabella 14 - Matrice di coerenza interna tra Azioni di **Piano Operativo**

<u>AO.1</u>		<u>AO.1</u>											
<u>AO.2</u>			<u>AO.</u> <u>2</u>										
<u>AO.3</u>				<u>AO.</u> <u>3</u>									
<u>AO.4</u>					<u>AO.</u> <u>4</u>								
<u>AO.5</u>						<u>AO.</u> <u>5</u>							
<u>AO.6</u>							<u>AO.</u> <u>6</u>						
<u>AO.7</u>								<u>AO.</u> <u>7</u>					
<u>AO.8</u>									<u>AO.</u> <u>8</u>				
<u>AO.9</u>										<u>AO.</u> <u>9</u>			
<u>AO.10</u>											<u>AO.</u> <u>10</u>		
<u>AO.11</u>												<u>AO.</u> <u>11</u>	
<u>AO.12</u>												<u>AO.</u> <u>12</u>	
<u>AO.13</u>													<u>AO.</u> <u>13</u>

Tabella 15 - Matrice di coerenza interna tra Obiettivi e Azioni di **Piano Strutturale** e Azioni di **Piano Operativo**

<u>AO.1</u>		<u>OB. G 1</u>												
<u>AO.2</u>			<u>OB. G.2</u>											
<u>AO.3</u>				<u>OB. G.3</u>										
<u>AO.4</u>					<u>OB. G.4</u>									
<u>AO.5</u>						<u>OB. G.5</u>								
<u>AO.6</u>							<u>AS. 6</u>							
<u>AO.7</u>								<u>AS. 7</u>						
<u>AO.8</u>									<u>AS. 8</u>					
<u>AO.9</u>										<u>AS. 9</u>				
<u>AO.10</u>											<u>AS. 10</u>			
<u>AO.11</u>												<u>AS. 11</u>		
<u>AO.12</u>													<u>AS. 12</u>	
<u>AO.13</u>														<u>AS. 13</u>

5 STATO DELL'AMBIENTE, TENDENZE E CRITERI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE

Il territorio del Comune di Capalbio, estremo lembo della Maremma Toscana, si estende dal mare alle colline che, oltre il capoluogo, si uniscono a quelle di Manciano, Orbetello e dell'Alto Lazio. Il litorale (13 km. di splendida spiaggia senza insediamenti), è dominato dal tombolo, la caratteristica vegetazione mediterranea profumata di ginepro, erica, mirto, pini e ginestre; risalendo attraverso la placida e ordinata campagna, tra file di viti ed olivi, si incontra il borgo medioevale di Capalbio, posto su una collina circondata dalla "macchia", via via più fitta e misteriosa, patria di cinghiali e caprioli; nell'insieme un territorio dal sapore antico, che ha conservato un aspetto selvaggio e tranquillo al tempo stesso, in un ambiente naturale di straordinario valore.

Il Comune di Capalbio ha una estensione di circa 188 km. quadrati ed occupa circa 1/24 del territorio provinciale – Confina a nord con il Comune di Manciano, a ovest con il Comune di Orbetello, a sud con il Mar Tirreno e a est con il Comune di Montalto di Castro (VT) (confine provinciale e regionale – Fosso del Chiarore).

Il Rapporto Ambientale del Nuovo Piano Strutturale e quello di Piano Operativo dovrà aggiornare lo stato in base ai dati disponibili da rielaborare per valutare le interazioni tra attività condotte nel territorio e gli effetti sulle risorse coinvolte tramite il modello DPSIR (Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses).

Il grafico sotto riportato illustra il funzionamento del modello proposto : il modello studiato e prodotto in ambito Eea e approvato dall'Anpa per lo sviluppo del Sistema conoscitivo e dei controlli in campo ambientale, si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro i seguenti elementi:

- Determinanti (settori economici, attività umane);
- Pressioni (emissioni, rifiuti, ecc.);
- Stato (qualità fisiche, chimiche, biologiche);
- Impatti (su ecosistemi, salute, funzioni, fruizioni, ecc.);
- Risposte (politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative, azioni di pianificazione, ecc.).

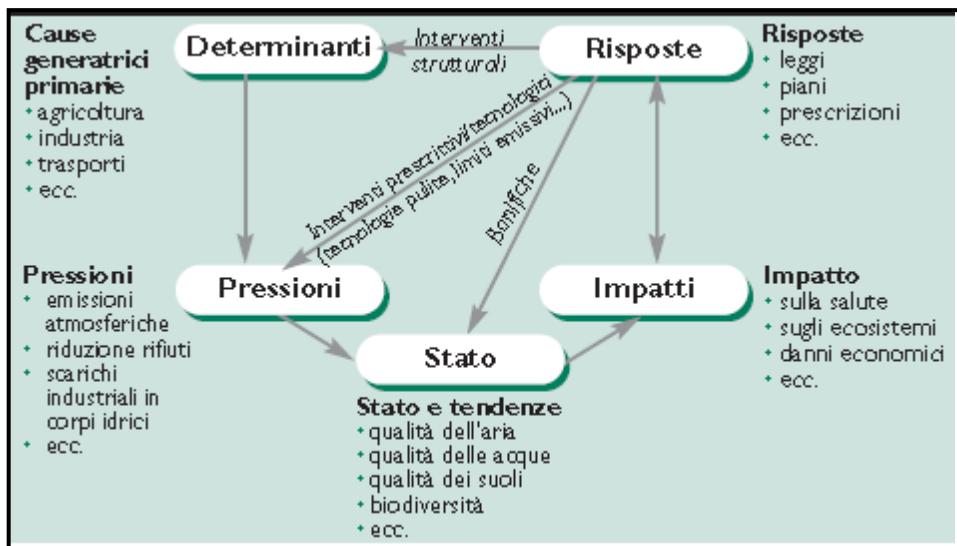


Figura 2 - Modello DPSIR

I sistemi ambientali che verranno presi di riferimento nel rapporto ambientale del Piano Strutturale e Piano Operativo sono i seguenti:

- 1) Acque e Rischio idraulico (Acque)
- 2) Aria e Fattori Climatici (Aria)
- 3) Clima Acustico –Rumore (Salute Umana / Infrastrutture)
- 4) Suolo e Rischio geologico e sismico (Suolo)
- 5) Campi Elettromagnetici (Salute Umana/ Infrastrutture)
- 6) Energia (Aspetti socio-economici / Città e insediamenti)
- 7) Rifiuti (Aspetti socio-economici / Città e insediamenti)
- 8) Paesaggio (Paesaggio, Patrimonio)
- 9) Ecosistemi (Biodiversità, Fauna e Flora)

Nel rapporto ambientale la valutazione dei sopraelencati indicatori ambientali partìrà dagli ultimi rapporti ambientali redatti dall'Amministrazione Comunale nell'occasione della formazione degli ultimi strumenti urbanistici, procedendo ad un aggiornamento dei Database comunali in materia ambientale.

Con l'obiettivo di aggiornare il più possibile lo stato dell'ambiente del Comune di Capalbio nel rapporto ambientale verranno per ogni sistema ambientale individuati gli indicatori di pressione e indicatori di stato/risposta in riferimento alla struttura del modello DPSIR.

Nel presente documento preliminare si fornisce delle prime conoscenze sullo stato dell'ambiente relativo ai suddetti sistemi ambientali rimandando al Rapporto Ambientale il completamento aggiornato dello stesso: **a seguito dell'avvio del procedimento di VAS alcuni dei soggetti SCA con specifiche competenze in**

materia ambientale (ARPAT, ASL, REGIONE TOSCANA, PROVINCIA DI GROSSETO....) potranno fornire utili dati aggiornati riferiti al contesto comunali.

5.1 Acqua

Nel territorio comunale, oltre a vari fossi interpoderali, torrenti e botri minori, sono presenti numerosi corsi d'acqua di una certa rilevanza, prevalentemente a regime torrentizio (l'unico perenne è il Lasco alle Vene).

La scarsa profondità degli alvei, il sistema delle pendenze, la scarsa manutenzione e, più in generale, l'anomalia di smaltimento a mare, fanno sì che talora le piogge, anche non particolarmente significative, determinino esondazioni.

I principali corsi d'acqua presenti sono:

- ZONA NORDOVEST

- Fosso della Radicata

- Fosso dell'Acqua Bona

- ZONA OVEST

- Fosso di Torre Palazzi

- Fosso del Gabriellaccio

- Fosso di San Floriano

- Fosso del Melone (questo fosso, anche attraverso il sistema di sfioramento del Lago di San Floriano, raccoglie tutte le acque della zona e si immette nel Lago di Burano dove, a causa della privatizzazione del bacino naturale, non si può configurare uno sfocio diretto a mare).

- ZONA SUD

- Fosso di Fontepicchio

- Botro di Val di Ceppi

- Fosso della Carige o S. Vincenzo

- Fosso della Mastina

- Fosso di Madonna Nicola

- Fosso del Pelagone

Canale Allacciante delle Acque Alte

- Fosso delle Basse

- Canale dei Cavalleggeri

- (tranne che l'ultimo, che confluisce nel Lago di Burano, tutti gli altri fossi confluiscono nel Canale Allacciante e da questo nel Fosso del Chiarore, che sfocia a mare al confine regionale con tutte le note problematiche).

- ZONA EST
- Fosso delle Cionce
- Fosso di Poggio Capraio
- Fosso del Lasco alle Vene
- Fosso di Ventre Cupo
- Fosso del Chiarore (che raccoglie tutte le acque della zona)

- ZONA NORDEST

- Fosso del Rigo Sorci
- Fosso del Ripiglio
- Fosso dell'Elsa (confine con Manciano).

La pericolosità di alluvioni, esondazioni e allagamenti è presente nelle zone Le Basse – Pescia Fiorentina – Vallerana e in misura minore Torre Palazzi e Casal Nuovo interessando principalmente aree agricole e qualche nucleo.

La zona a maggiore rischio è quella evidenziata anche nel PAI – con pericolosità idraulica molto elevata e corrisponde alla fascia del Canale Allacciante e Fosso delle Basse fino al Ponte tre Occhi.

Pericolosità idraulica di livello minore è riferibile ai corsi d'acqua iscritti nell'elenco della D.G.R.T. 1212/99 e 12/2000 .

Le esondazione avvengono per eventi di piovosità elevata e in conseguenza del mancato deflusso delle acque a mare (Fosso del Chiarone) in seguito a condizioni metereologiche avverse.

Il rischio idraulico produce effetti di:

- destabilizzazione dei terreni e delle rocce
- pericolosità idraulica connessa ad esondazioni dei corsi d'acqua.

Nel territorio comunale vi sono pochi e modesti movimenti gravitativi che non interessano zone abitate.

Entrambi i piani (Piano Strutturale e Piano Operativo) dovranno aggiornare i quadri conoscitivi sulle pericolosità sismiche, idrauliche, geomorfologiche in base alle recenti normative statali e regionali approvate in tale ambito.

5.2 Aria

5.2.1 Rumore

Il Comune di Capalbio è dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) del 2005 approvato ai sensi dell'art. 4 della L.R. 89/1998 e della Deliberazione 22 febbraio 2000, n. 77, del Consiglio Regionale.

Il Piano di classificazione acustica individua nel territorio comunale cinque classi tra quelle individuate dalla normativa in questione: la classe II per aree prevalentemente residenziali, la classe III per aree di tipo misto, la Classe IV quali aree di intensa attività umana e la classe V quali aree prevalentemente industriali.

Sempre in classe IV sono ricomprese le aree destinate a spettacolo.

Non sono stati previsti interventi di risanamento ai sensi dell'art. 8 della L.R.89/98, né quelli di miglioramento di cui all'art. 9 della L.R. 89/98.

Nella formulazione del Piano sono stato seguito il seguente ordine per la scelta delle classi:

zone in classe V e IV, nella classe V sono state inserite le zone artigianali e nella classe IV le fasce pertinenza della ferrovia, della Strada Statale n. 1 Aurelia e delle Strade Provinciali;

- fasce adiacenti alle classi suddette, minimo di 100 m, seguendo il criterio che ogni zona deve confinare con la classe immediatamente inferiore o superiore;
- zone in classe II;
- zone in classe III.

La classificazione acustica del Comune di Capalbio è stata realizzata evitando, nella totalità dei casi, di porre a contatto classi non contigue: inoltre nessuna zona del Comune di Capalbio è stata inserita in classe I.

Infatti l'unica area da ricoprire in questa classe I per l'uso prettamente naturalistico è l'Oasi di Burano, in cui vengono comunque effettuate lavorazioni agricole: tuttavia essendo l'Oasi di Burano compresa tra la ferrovia ed il mare non è possibile inserire quest'area in classe I.

Invece nella **classe II** sono ricompresi le scuole, le aree residenziali con assenza di attività industriali e artigianali, la fascia costiera e l'Oasi di Burano, la zona umida, i parchi naturalistici di Monte Verro e di Monte Nebbiello, il campo da golf, che viene considerato dal piano come un parco pubblico, le chiese e le aree annesse.

Nella **Classe III** rientrano le seguenti attività : le zone agricole in cui vengono utilizzate macchine operatrici, zone urbane, per la limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali, le zone residenziali con presenza di attività artigianali/commerciali, zone con possibilità di spettacoli serali, parco turistico-venatorio, per la possibilità di battute di caccia, campi sportivi, per la possibilità di manifestazioni serali, zone turistico/ricettive per la notevole affluenza di persone, aree destinate ad impianti sportivi per la presenza di bar e altre attrezzature ricettive, con notevole affluenza di persone, tutti i casi non ricadenti nelle altre classi.

La Classe IV, che è la classe più alta che si può assegnare ad un territorio in relazione all'inquinamento dei mezzi di trasporto, è stata inserita per tutta una fascia di circa 500 m (250 m su entrambi i lati) lungo la

ferrovia Pisa-Roma, seguendo le indicazioni del D.P.R. 459/98 (rumore ferroviario): fa eccezione soltanto la zona di Capalbio Scalo, dove, a causa della presenza delle scuole, tale fascia risulta ridotta.

L'unica strada di grande comunicazione è la S.S. 1 Aurelia, anche in questo caso il territorio circostante la tratta stradale viene inserito in classe IV.

Per quanto riguarda invece le aree per attività temporanee e manifestazioni nel territorio comunale è stata individuata una sola area nel Parco di Poggio del Leccio.

Invece al di fuori del Parco di Poggio del Leccio vengono organizzate ogni anno delle manifestazioni temporanee di tradizione locale .

In conclusione il 72,7% del territorio comunale rientra nella classe acustica III , il 21,6 % in classe II, il 5,5% in classe IV e il 0,2 % in classe V: tale suddivisione indicatore anche della macrodistribuzione delle funzioni nel territorio comunale.

Figura 3 - Distribuzione funzioni Capalbio.

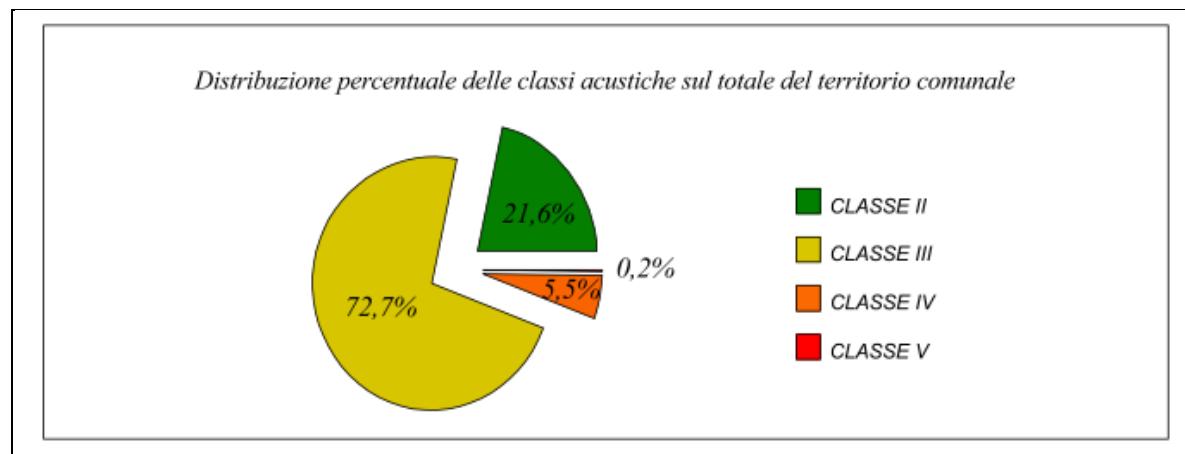
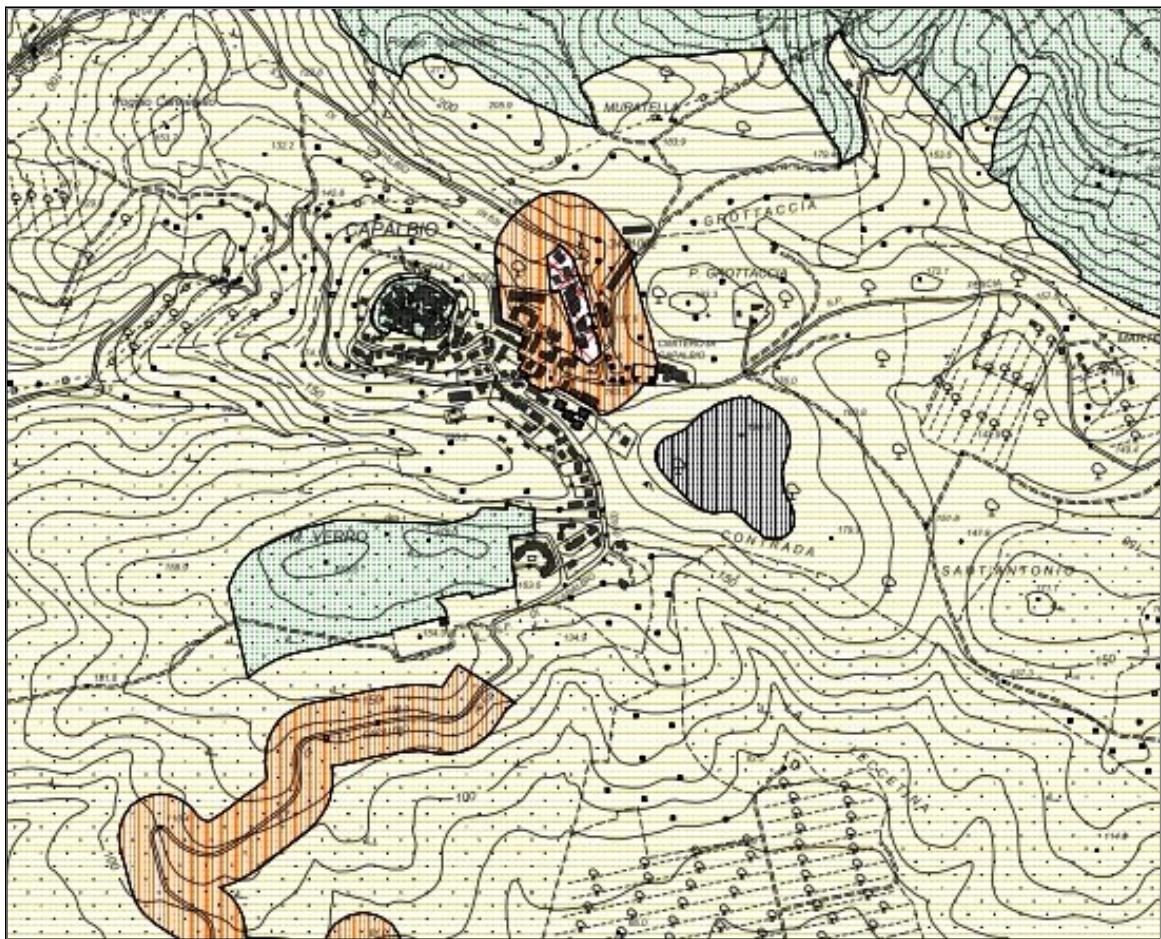


Figura 4 - Tav z11 PCCA Capalbio



5.2.1 Clima

I fattori principali che caratterizzano un clima sono, essenzialmente, la temperatura e le precipitazioni, nonché la loro variazione nel corso dell'anno. Su questi fattori incidono parametri come l'orografia, il regime dei venti, la vicinanza di masse d'acqua ed altri di minor consistenza.

La zona presenta un inverno caratterizzato da temperature miti per l'effetto del volano termico del mare, cui segue un periodo estivo con temperature molto elevate. Il superamento della soglia dei 30° C. ha spesso inizio nel mese di giugno e nel periodo centrale dell'estate la condizione di alte temperature può persistere anche per periodi superiori ai trenta giorni (fuori dai valori statistici le anomalie termiche del tipo di quella dell'anno 2003, da tarda primavera fino a settembre inoltrato). La media delle temperature medie mensili dei nove mesi più caldi supera i 15° C., mentre negli altri tre mesi invernali è superiore ai 7° C.

Le precipitazioni, esaminando il regime pluviometrico, possono essere considerate di tipo mediterraneo (o, quasi, di "tipo tirrenico"), caratterizzato da un massimo di piovosità nel periodo autunno-inverno, e in parte in quello primaverile, al quale seguono spesso estati siccitose con precipitazioni molto scarse, del tutto inefficaci a ricostituire le riserve idriche del terreno e della vegetazione, salvo sporadici, talvolta violenti, episodi temporaleschi che assumono sempre più caratteristiche quasi tropicali. Nell'ambito di questo

parametro deve quindi essere compreso il fattore siccità, inteso come sequenza più o meno lunga di giorni privi di pioggia. Prendendo in esame il decennio 1994/2003, si rileva come la Maremma meridionale si evidensi con 4 periodi con oltre 45 giorni di aridità, tutti verificatisi a Capalbio, che presenta anche periodi di oltre 70 giorni aridi consecutivi.

5.3 Suolo

Il territorio può essere suddiviso, sotto il profilo orografico, in 2 parti:

- **pianura**, che si estende per circa l/3 della superficie del comune ed è composta essenzialmente da territorio di origine alluvionale bonificato nella prima metà del secolo scorso con gli inerti connessi alla riforma agraria (ex ETSAF), e pertanto sono presenti ancora gli interventi di regimazione idraulica con zone soggette ad allagamento.

Zona geologicamente ben definita e composta essenzialmente da Argille e sabbie fossiliferemarine o lagunari con depositi alluvionali lungo i corsi di acqua. La zona costiera è caratterizzata da due fasce dunali (una antica con sabbie brune e una più recente di sabbie gialle) intervallate da una zona di terreni limosi talvolta torbosi di ambiente lagunare o lacustre. In questa fascia si trova anche il Lago di Burano .

- **zona collinare**, territorio di bassa collina, in parte pianeggiante, che raccorda la piana di Capalbio con le colline interne. Permangono tratti boscati con specie mediterranee. Tra le colture emerge l'oliveto. Resti di ville romane e ruderi medievali. L'antico centro di Capalbio, arroccato tra i boschi alla sommità del pendio entro una cerchia di mura quattrocentesche, ha un eccezionale valore paesistico, sia per la percezione dal fondovalle che per la qualità del tessuto e delle emergenze storiche. I pochi altri nuclei sorgono a mezzacosta e sono uniti da una rete discontinua di percorsi di crinale e controcrinale. Si tratta di un territorio composto in gran parte da Verrucano, Calcare Cavernoso, e conglomerati poligenici . Nelle parti vallive sono presenti anche parti di sabbie e depositi alluvionali risalenti al quaternario.

La pianura comprende:

- La zona costiera compresa tra la ferrovia e la linea di costa, costituita da circa 1.100 Ha di territorio essenzialmente agricolo con alta valenza paesistica al cui interno è costituita L'Oasi naturalistica del Lago di Burano zona umida inserita nel trattato di Ramstar. Si tratta di una porzione di territorio interessata da inserimenti puntiformi (25 casali e annessi lungo la SP Litoranea ridosso della ferrovia e piccole attività turistiche sui tre accessi al mare (1 campeggio, 3 stabilimenti balneari ed alcune strutture minori per la balneazione).

- La zona agricola posta tra la ferrovia e le pendici del sistema collinare posto ai piedi dei complessi di Monteti e Capalbiaccio; si tratta essenzialmente di un territorio interessato da urbanizzazione derivante dalla riforma fondiaria della prima metà del secolo, dove sono inoltre collocati 3 centri abitati quali Capalbio Scalo, Torba e Borgo Carige.

La zona collinare comprende:

- La parte residua del territorio interessata da una scarsa urbanizzazione se si esclude il capoluogo Capalbio ed alcuni nuclei (Vallerana, Giardino, Torre Palazzi, ...) dove sono rintracciabili vaste aree boscate (Monteti, Capita, Capalbiaccio,...) ed resti di insediamenti storici quali ad esempio i resti di un castellare rupestre sulla cima di Monteti ed i ruderi di Capalbiaccio. Sono presenti alcune zone coltivate con fenomeni di dilavamento superficiale e di carsismo nelle zone con affioramenti calcarei (vedi tavole allegate).

5.3.1 Rischio incendi boschivi

Uno dei principali fattori di rischio della risorsa “Suolo” come anche della componente paesaggistica ed ecologica è costituito dal rischio incendi boschivi.

Come ben delineato nel Piano di Protezione Civile Comunale (Approvato con Del. C.C. n. 8 del 27/03/2007 e Aggiornato con Det. N. 210 del 11/07/2015), il patrimonio forestale del Comune di Capalbio è caratterizzato da una notevole estensione: circa il 33% dell’area totale del territorio comunale e cioè circa 6.500 ettari è coperto da macchia mediterranea e boschi misti di latifoglie.

L’elevato indice di boscosità, la tipologia delle formazioni forestali presenti, la loro diffusione unitamente alle condizioni climatiche rendono il Comune particolarmente vulnerabile, tale da essere classificata nel Piano Operativo regionale come Comune ad Alto rischio.

La quasi totalità degli incendi boschivi si sviluppa durante il periodo estivo; statisticamente è stato notato che i giorni più pericolosi sono quelli festivi e prefestivi e le ore di più probabile inizio dell’evento sono quelle della tarda mattinata fino al primo pomeriggio, soprattutto nei casi in cui le giornate sono particolarmente ventose.

La combustione viene facilitata dal clima, soprattutto quando intervengono temperature elevate, siccità e vento, ma anche dallo stato di manutenzione del soprassuolo.

Ogni anno viene adottato dalla Provincia di Grosseto il Piano Operativo Provinciale Antincendi Boschivi (che comprende i vari Piani AIB Locali), redatto in attuazione della LR 39/2000 “Legge Forestale della Toscana” come modificata con LR 1/2003, che ha recepito le disposizioni di principio della legge quadro in materia di incendi boschivi del 21/11/2000 n. 353, nonché del Piano Operativo Antincendi Boschivi Regionale vigente al momento.

Si ritiene che le consolidate procedure operative del Piano Locale AIB del Comune, integrate con i Piani Operativi Provinciale e Regionale, possano costituire una base d’intervento sicura e funzionale, già collaudata da molti anni, per affrontare gli eventi legati a tale tipo di rischio – Nella specifica sezione del Piano viene in seguito descritto in dettaglio il Servizio AIB nelle sue componenti strutturali, operative e di personale, da considerare a tutti gli effetti una risorsa del Comune.

5.4 Paesaggio, patrimonio e storia

La storia di Capalbio, come si desume dalle sue vestigia, emerge dall'antichità per caratterizzarsi poi nel Medioevo – Dalla prima citazione nota, la Bolla Leonino Carolingia di Carlo Magno dell'805, attraverso l'Abbazia delle Tre Fontane, si giunge nel '200 al dominio degli Aldobrandeschi e poi degli Orsini – Nel 1416 Capalbio passa alla Repubblica di Siena, vivendo un periodo di floridità e rinnovamento – Nel 1532 fu occupata dalle truppe di Carlo V, per essere poi liberata con l'aiuto dei francesi – Caduta la Repubblica di Siena, il territorio fu assegnato a Cosimo dei Medici, conoscendo l'inizio di una lenta decadenza, acuita anche dall'espandersi della malaria – Il passaggio ai Lorena segnò la perdita dell'autonomia con l'aggregazione a Manciano e, nel 1842, ad Orbetello, per poi essere annessa al Regno d'Italia nel 1860 - Questo di fine Ottocento rimane per certi versi uno dei periodi più originali, legato com'è all'epopea dei briganti, da cui echeggiano nomi ed episodi leggendari, uno su tutti quello di Domenico Tiburizi, mai domo, ucciso nel 1896 in circostanze misteriose ed altrettanto misteriosamente sepolto – Il periodo seguente fu caratterizzato dal latifondo e dalla lenta ripresa, per passare poi alla Riforma Agraria degli anni Cinquanta e al conseguente ripopolamento, fino al recupero dell'autonomia amministrativa nel 1960 – A distanza di quarant'anni molte cose sono mutate e molte, fortunatamente, non lo sono sostanzialmente – Da una economia prevalentemente agricola, che ha finito per scontare la generale congiuntura del settore, si è passati ad un indirizzo decisamente più turistico e terziario, potendo godere di un patrimonio naturale conservato nel tempo – Grande impulso, in questo settore, quello ricavato da una ormai consolidata fama nazionale derivata dalle varie frequentazioni eccellenti di politici, intellettuali, giornalisti e personalità dello spettacolo, che hanno eletto a "buen ritiro" il centro storico e la campagna capalbiese, in virtù della bellezza e della tranquilla riservatezza dei luoghi.

Innumerevoli sono le parti del territorio da tempo riconosciute come patrimonio storico, naturalistico, culturale e architettonico : il centro storico di Capalbio, con la sua inalterata urbanistica medioevale, la Porta Senese, il Camminamento di Ronda, la Pieve di San Nicola con pregevoli affreschi di scuola umbra e senese del '400, l'Oratorio della Provvidenza con una Madonna con Bambino circondata dai Santi attribuita al Pinturicchio, la Torre Aldobrandesca dalla quale si gode di un panorama unico, il Castello, oggetto di un lungo e splendido lavoro di restauro, nel quale è custodito il Fortepiano Conrad Graf, uno strumento quasi unico sul quale componeva Giacomo Puccini – La Riserva Naturale del Lago di Burano, una delle più famose Oasi del WWF, posta tra il mare e la terraferma, dove è possibile ammirare rari esemplari di uccelli, fauna e flora palustre.

Tra gli innumerevoli siti d'interesse culturale spicca il Giardino dei Tarocchi, della grande artista Niki de Saint Phalle, un'opera unica nel suo genere, con migliaia di visitatori da tutto il mondo che vedono spuntare dalla vegetazione del colle di Garavicchio, insoliti, mistici e coloratissimi, i giganti ispirati alle figure simboliche degli arcani maggiori .

Ai fini della definizione delle superfici forestali, il territorio di Capalbio è inquadrato nella "fascia mediterranea", che interessa tutta la zona costiera con digressioni anche verso l'interno, fino ad una quota di circa 300-400 metri. Nell'ambito di questa fascia sono individuabili:

- la “macchia alta” (cedui per lo più invecchiati, con statura dai 3 ai 15 metri, composti in prevalenza da leccio, corbezzolo ed ornello, con uno strato arbustivo molto ricco composto da eriche, filirree, lentisco, mirto, viburno, con situazioni di densità a volte così elevate, denominate forteti, da risultare impenetrabili);
- la “macchia mediterranea” propriamente detta (comprende cenosi policorniche, con statura da 1,5 a 3 metri, assai dense e con forte presenza arbustiva del tipo erica, lentisco e a volte ginepri);
- la “macchia bassa” (quando le situazioni stazionali sono difficili e gli incendi si ripetono con frequenza, si ha una progressiva riduzione di densità e struttura delle essenze e si affermano i cespugli di eriche, ginepri, ginestre, cisti e altri arbusti);
- la “gariga” (ultimo stadio della degradazione forestale, quando anche la macchia bassa risulta molto interrotta e compaiono ampi spazi occupati in prevalenza da specie erbacee, peraltro spesso di notevole valore naturalistico);
- la “pineta mediterranea” (emergenze sporadiche, per lo più all’interno dei tomboli a mare).

Tutte queste forme vegetative sono molto sensibili agli incendi, a causa della composizione specifica, dei governi e della densità, delle citate condizioni climatiche che ne contraddistinguono l’habitat (aridità estiva e venti dai vari quadranti). Posseggono, è vero, la particolare capacità di una rapida ricostituzione spontanea, ma tali energici ricacci creano rapidamente una nuova situazione di rischio.

5.5 Ecosistemi (Biodiversità, Fauna e Flora)

Il territorio del Comune di Capalbio rappresenta per la sua maggior parte, uno degli ambienti meglio conservati della Provincia di Grosseto. Pur avendo vissuto negli anni 60-70 e 80 lo sviluppo edilizio indirizzato prevalentemente alla ricettività turistico- vacanziera per il periodo estivo, non ha subito quelle deturpazioni e compromissione degli ambienti naturali che spesso ritroviamo in altri comuni costieri.

Questo territorio rappresenta ancora oggi un importante ambiente ottimamente conservato nella sua maggior parte. Le aree agricole che dominano questa bellissima area della maremma meridionale sono ecologicamente arricchite da fossi e scoli che mettono in contatto tra loro i principali ambienti acquatici o umidi del Comune di Capalbio. Ricadono, infatti in questi 187,53 chilometri quadrati di territorio comunale, svariati residui lacustri riconosciuti a livello internazionale, di notevole importanza ecologica sia dal punto vegetazionale che faunistico. Una delle principali caratteristiche dell’ambiente naturale del territorio di Capalbio è rappresentata dalla buona conservazione delle siepi e macchie di riparie dei torrenti e fossi, che rappresentano un’importantissima struttura reticolare, basilare per il movimento degli organismi sul territorio. Tale struttura di supporto territoriale è il presupposto indispensabile per mantenere un ottimo livello di variabilità biologica ovvero di biodiversità che è alla base di un ambiente sano e ricco di organismi viventi, siano questi appartenenti al regno vegetale che animale senza trascurare che tale vegetazione soprattutto

se associata con un corso d'acqua dolce, rappresenta un insieme di opportunità sia di nascondiglio che di riproduzione.

La rete è quindi costituita dalle emergenze naturalistiche presenti sul territorio, in parte già ufficializzate con provvedimenti di tutela e protezione, che costituiscono dal punto di vista ecologico il maggiore serbatoio delle specie vegetali ed animali tipiche di questi ambienti umidi e boscati. Da questi elementi perno, al fine di evitare l'isolamento degli ecosistemi, devono dipartire le vie di movimento, rappresentate dai fossi, dai canali di scolo e dalle siepi, costituendo quelle molteplici ramificazioni che creano un sistema complesso nel quale vi sia la possibilità per tutte le specie di muoversi, spostarsi e rifugiarsi, al fine di ricolonizzare anche siti che oggi appaiono in degrado ecologico, nonché aumentare la possibilità di individuare posti idonei alla riproduzione. Questo sistema aumenta d'importanza alla luce della consapevolezza che la forte riduzione delle aree umide, lungo tutta la penisola italiana, ha un rilievo e un impatto a livello internazionale e pertanto diviene prioritaria la salvaguardia e la corretta gestione di questi ambienti d'acqua dolce interni e di acqua salata sulla costa. Come evidenziato anche nella relazione vegetazionale e floristica del PS e del PTCP circa la costante diminuzione di specie presenti in questi ambienti, viene messo in risalto come la biodiversità e quindi la ricchezza naturalistica di questi ecosistemi stia progressivamente scemando. Ne consegue in modo prioritario che, attraverso gli strumenti di gestione del territorio si aumenti la salvaguardia di questi ambienti al fine di tutelare la risorsa e la ricchezza che questo comune ha conservato fino ad oggi, con l'ambizione di contrapporsi al crescente isolamento di questi preziosi ambienti attraverso la tutela e miglioramento della rete ecologica. Tali interventi pongono la priorità nel contrastare il crescente degrado ecologico riscontrabile a livello nazionale e globale attraverso la tutela degli ambienti di pregio e l'inserimento di questi in una rete natura che faciliti contatto con nuovo materiale biologico, ovvero con nuovi organismi selvatici che possano liberamente muoversi sul territorio, arricchendo il paesaggio ed incrementando il valore di questo particolare comune.

In generale quindi come indicato anche dal PS e dal PTCP tutti i canali presenti sul territorio di Capalbio costituiscono una risorsa da tutelare e meglio gestire. I canali, infatti oltre a garantire un buon deflusso delle acque mettendo, ad esempio, in contatto importanti siti come il Lago di S. Floriano con il Lago di Burano, dovranno sempre più costituire la viabilità delle specie che grazie ad una fascia vegetata con specie autoctone, possa garantire e proteggere il movimento e la diffusione delle specie selvatiche sul territorio.

Per molti di questi sistemi si nota già un buono stato di conservazione che dovrà nel futuro, essere mantenuto e ampliato.

Tra le eccellenze naturalistiche presenti del Comune di Capalbio individuate principalmente nelle Aree Protette viene a crearsi il reticolo diffuso per il collegamento tra loro mediante una Rete Ecologica Locale in cui i principali fossi e corsi d'acqua rappresentano la viabilità primaria per lo spostamento e la diffusione delle specie selvatiche per cui dobbiamo mantenere un elevato grado di attenzione al fine di eliminarne il deterioramento ambientale ed ecologico. Infatti la normale definizione di corridoio biologico, enfatizza il fatto

che sia un elemento del paesaggio che serve come collegamento tra due ambienti naturali non deteriorati (McEuen 1993).

In questa relazione però abbiamo enfatizzato che non si devono individuare solamente i corridoi biologici in senso stretto ma anche, i luoghi oggetto di fruizioni (percettive e ricreative) di qualità, identificabili nel sistema di habitat associato al corridoio biologico del corso d'acqua presente nel territorio comunale quando questo è riconosciuto importante anche per la sua qualità percettiva. In questo caso l'estensione dell'area vincolata deve essere caratterizzata da una profondità (larghezza) di circa 100 metri totali, 50 a destra e a sinistra dell'asse centrale del fosso (corso d'acqua principale) mantenuto con vegetazione autoctona facilitando il più possibile la rinaturalizzazione spontanea delle rive e delle sue immediate vicinanze, tale area sarà individuabile nella mappa della rete ecologica attraverso la legenda: area di ripa e di golena lungo i corsi d'acqua principali. Il mantenimento del buono stato di conservazione di questo sistema di habitat è di fondamentale importanza per la continuità vegetazionale e percettiva di qualità lungo l'asse del corso d'acqua stesso.

Similmente per gli interventi sulle siepi e frangivento della rete delle siepi e dei filari alberati, le specie utilizzate devono essere specie autoctone tipiche del territorio capalbiese, come il leccio, la rovere, roverella, la sughera come alberatura e rovi ed essenze di macchia per le specie arbustive. Per quanto riguarda gli ambienti umidi e ripari in generale come fossi e scoli, anche se non riportati singolarmente in mappa, vale l'obbligo di salvaguardia e del mantenimento del buono stato di conservazione favorendo l'insediamento e la continuità dei canneti che già caratterizzano il paesaggio di fondo valle di Capalbio garantendone una continuità e cercando di recuperare eventuali interruzioni lungo l'asse fluviale.

Importanti, per la Rete Ecologica sono anche le aree boscate con funzione di collegamento, lineari e non, presenti nei fondovalle, con dominanza di frassino associati con essenze igrofile che lungo i torrenti, i canali e i fossi costituiscono l'ambiente di rifugio e movimento delle specie. Qui ritroviamo le seguenti specie indicative *Fraxinus oxyacarpa*, *Alnus glutinosa*, *Carex pendula* e spesso l'impatto antropico ha degradato e ristretto questa fascia di fondamentale importanza per il movimento delle specie sul territorio, mettendo in pericolo la conservazione di ambienti idonei al mantenimento delle varietà di mammalofauna, avifauna, anfibi, rettili e invertebrati che così bene caratterizzano i boschetti riparati di fondovalle del comune di Capalbio. Altro importante pericolo è rappresentato dall'intrusione di specie alloctone che spesso provenienti dagli ambienti più antropizzati seguendo la linea di diffusione dell'asse del fosso, tendono ad estendersi sul territorio.

Nella zona dei Lagaccioli e nella zona delle Carbonaiacce, è possibile riscontrare queste conformazioni vegetazionali semiripariali in cui ritroviamo il farnetto *Quercus frainetto* e il frassino *Fraxinus oxyacarpa* che caratterizzano questi ambienti umidi e non solo, del territorio capalbiese.

Come evidenziato nelle varie relazioni di analisi del territorio del Comune di Capalbio, è possibile riscontrare la presenza in prossimità della costa, di due barriere consistenti, quasi parallele, che dividono l'ambiente costiero dal resto del territorio. Queste due barriere, la linea ferroviaria Roma-Genova e la strada di grande comunicazione nonché statale n.1 Aurelia, hanno diviso e creato una barriera spesso invalicabile per la fauna selvatica. Le canalizzazioni realizzate per il normale deflusso delle acque verso il lago di Burano e la rete di canalizzazioni della bonifica che permettono la raccolta e lo smaltimento delle acque dalla piana costiera, rappresentano le sole opportunità di superamento di queste infrastrutture da parte della fauna selvatica. Inoltre nel tempo si sono associate alle infrastrutture maggiori edificazioni ed in generale attività antropiche che ovviamente incrementano il grado di invalicabilità di queste strutture. Pertanto sarebbe opportuno che prioritariamente si possano aumentare i sottopassi e siepi alberate al fine di incrementare le possibilità di movimento nel territorio. Questi corridoi dovrebbero essere vegetati con specie autoctone creando un maggiore collegamento ove possibile, e non solo in corrispondenza delle canalizzazioni, ma anche in corrispondenza di viabilità secondaria come ad esempio quella interpoderale. Nel caso di Capalbio la possibilità di facilitare il movimento della fauna selvatica tra l'ambiente protetto del Lago di Burano e la parte interna costituita dalla piana e le colline, acquista un'importanza prioritaria in considerazione della concentrazione di specie di rilievo sia nell'ambiente costiero che in quello collinare. La possibilità di interscambio genetico tra gli ambienti umidi (per esempio lago dell'Uccellina, lago di S. Floriano, lago di Burano, ma su questo territorio vi sono molte altre particolarità e corridoi ambientali degni di nota) sono alla base di una corretta gestione del territorio che ripone nella qualità dell'ambiente sotto l'aspetto della naturalità, il corretto rapporto tra attività antropiche e gli habitat che caratterizzano questa parte della Maremma Toscana.

Il Comune di Capalbio nella sua interezza rappresenta un ambiente ottimamente conservato, soprattutto se paragonato con altri comuni costieri dove l'edilizia ed il turismo estivo hanno degradato e fortemente alterato quell'aspetto del territorio in cui viene mostrato il buon rapporto tra uomo e natura tipico della Regione Toscana ed in particolare della Maremma.

Il sistema delle aree naturali protette identifica sul territorio del Comune di Capalbio 7 aree di elevato valore naturalistico classificate come Siti di Interesse Regionale (SIR), di seguito elencate:

Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora: Siti Natura 2000 - Zone Speciali di Conservazione (ZSC), codice NTA2000 IT 6000001

Boschi delle Colline di Capalbio Siti Natura 2000 - Zone Speciali di Conservazione (ZSC), codice NTA2000 IT 51A0029 _D.M. 24-05-2016

Lago Acquato e Lago San Floriano ZSC-ZPS coincidente (Codice Natura 2000: IT51A0030)

Lago di Burano SIC (Codice Natura 2000: IT51A0031)

Lago di Burano ZPS Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ex SIC(Codice Natura 2000: IT51A0033)

Duna del Lago di Burano ZPS Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ex SIC(Codice Natura 2000: IT51A0032)

Isolotti grossetani dell'Arcipelago Toscano ZPS (Codice Natura 2000: IT51A0035)

SANTUARIO DEI MAMMIFERI MARINI – PELAGOS -Inizio Santuario alla Foce del Fiume Chiarone

La cartografia regionale riporta un errore in quanto ha posto l'inizio alle foci del Fiume Fiora e non a quelle del Fiume Chiarone – se ne chiede la rettifica.

Di seguito l'indicazione dei confini come riportati nel decreto e nel sito istituzionale pelegos -www.sanctuaire-pelagos.org

Limite	Descrizione	Coordinate geografiche
Ovest	Linea che va da punta Escampobariou (punta occidentale della Penisola di Giens)	N 43°01'70 – E 06°05'90
	a Capo Falcone (estremità ovest del Golfo dell'Asinara	N 40°58'00 – E 08°12'00
Est	Linea che va da Capo Ferro (costa nord-orientale della Sardegna)	N 41°09'18 – E 09°31'18
	a Fosso Chiarone (costa occidentale dell'Italia)	N 42°21'24 – E 11°31'00

Tale aree protette rappresentano dei nodi principali della Rete Ecologica Regionale e sono da quest'ultima in primo luogo tutelati o normati con disposizioni regionali anche in recepimento alle direttive comunitarie .

La dimostrazione del buono stato di conservazione del territorio del Comune di Capalbio attraverso i monitoraggi effettuati dal Febbraio all'Aprile 2011, accorpando gli ultimi censimenti ed osservazioni effettuate nell'ambito regionale (Archivio ReNaTo) è stata verificata la presenza di numerose specie che presentano in generale una forte diminuzione nella popolazione nazionale tanto da inserirle nelle liste di tutela come la Direttiva Uccelli oppure la L.R. 56/2000.

Tra queste specie che trovano nel territorio di Capalbio ancora ambienti idonei alla loro sopravvivenza possiamo segnalare:

- **L'ortolano** (*Emberiza hortulana*) questo piccolo migratore trans sahariano è in forte contrazione sia numericamente che come diffusione, oggi abbastanza raro solo negli anni ottanta era considerato comune e diffuso su tutto il territorio regionale; probabilmente una delle principali cause di questo rapido declino è da attribuire alla scomparsa degli ambienti da lui preferiti; presente dal livello del mare fino alle montagne anche sopra i 1.000 metri è una delle specie legata all'uso tradizionale del territorio e la sua eterogeneità tra coltivi e pascoli; la scomparsa di questa tipica alternanza, la forte diminuzione delle siepi, l'incremento della

meccanizzazione delle attività agrocolturali , la scomparsa dei boschetti ha portato ad un forte deterioramento di quegli ambienti idonei alla riproduzione di questa delicata specie.

- **Averla capirossa** (*Lanius senatur*). Specie migratrice nidificante su tutto il territorio nazionale viene data in forte diminuzione nell'ultimo censimento, che la classificano come specie prossima alla minaccia di estinzione avendo censito solo 22 individui sul territorio nazionale. Avendo abitudini che la portano a frequentare ambienti aperti con alberi e arbusti isolati, caratterizzati da siepi e coltivi alberati come oliveti e vigneti, ha risentito della progressiva meccanizzazione dei sistemi agricoli che tendono sempre più a industrializzare i processi produttivi eliminando siepi e piante isolate e indirizzando verso monocolture di vaste estensioni.
- **Averla cenerina** (*Lanius minor*) presente in Toscana con una circa 200-500 coppie (Atlante della Toscana, Tellini Florenzano e al., 1997) anch'essa si presenta in forte contrazione. Con abitudini simili all'averla capirossa colonizza gli ambienti dalla costa fino alle alture di bassa collina, anch'essa risente della scomparsa di siepi e delle tipiche alternanze tra aree agricole e pascoli, che sicuramente non giustificano da soli questo netto decremento ma un cofattore fondamentale nel mettere a rischio questa specie in pericolo di estinzione .
- **La bigia rossa** (*Sylvia hortensis*) presente sul territorio capalbiese nella fascia pedecollinare è una specie classificata in pericolo critico è inserita nella Lista Rossa (50- 200 coppie). Per questa specie non sono state individuate cause certe del suo costante calo benché sono probabilmente da attribuire anche in questo caso al cambiamento dei sistemi colturali in sinergia con altre cause presenti nelle aree africane di svernamento (allegato A L.R. 56/2000).
- **Ghiandaia marina** (*Coracias garrulus*). Questo Coraciforme colonizza soprattutto la fascia costiera e alcune vallate fluviali. La popolazione toscana, stimata in 20-30 coppie, la inserisce tra le specie in pericolo e in declino (Allegato A, L.R. 56/2000). Nidifica nelle cavità di vecchi alberi, pini domestici e querce, e pertanto sviluppare politiche agricole che assicurino il mantenimento di aree ad agricoltura estensiva di vecchie piante camporili e di zone di pascolo al pari dello sviluppo di politiche forestali che privilegiano le formazioni ad alto fusto soprattutto in ambito ripariale potrebbero impedire un aggravarsi del declino di questa specie sul territorio toscano e nazionale. Nel territorio di Capalbio è presente non solo sulla costa, ma a riprova del particolare ambiente dell'entroterra è possibile ritrovarla anche nelle valli interne come le zone dei Laghi Secchi, lago acquato e la pianura de La Capita (Sposimo P. com. pers.).
- **Il fratino** (*Charadrius alexandrinus*) appartenente alla famiglia dei Caradriformi è uno dei limicoli che colonizza l'area del Lago di Burano. Durante lo svernamento sono presenti 30-50 individui che lo classificano come specie in pericolo per la Regione Toscana (allegato A, L.R. 56/2000). Risente in modo molto negativo sia dell'erosione costiera sia della gestione meccanizzata dei litorali sottoposti alla gestione degli impianti balneari che portano ad una forte alterazione della fascia dunale, già impattata dalla crescente

antropizzazione. In questo contesto il mantenimento di un assetto naturale delle coste sabbiose e ove possibile la limitazione del disturbo antropico nel periodo riproduttivo sembrano prioritari per cercare di difendere questa specie.

- **L'occhione** (*Burhinus oedicnemus*), come già accennato, è presente nelle aree costiere e collinari della Toscana meridionale (Allegato A, L.R. 56/2000). La specie è nidificante nel periodo estivo in terreni aperti e asciutti con copertura del suolo bassa e discontinua come garighe, salicornieti radi, terreni aridi e pascoli magri e coltivi; parzialmente svernante questo Caradriforme sembra aver risentito della modernizzazione delle pratiche agricole soprattutto nelle zone di bonifica, dalla diminuzione del pascolo nonché il rimboschimento degli ex coltivi. Per questa specie di particolare importanza risultano essere la corretta gestione delle pianure che degradano dalle colline de La Capita verso il mare, nonché le aree interne residui di zone allagate come i laghi secchi.
- **Albanella minore** (*Circus pygargus*). Questo rapace appartenente all'ordine degli Accipitriformi colonizza gli ambienti aperti con alta copertura erbacea, coltivi e pascoli, inculti e brughiere. Nidificando sul terreno e la scomparsa di aree marginali ha portato questa specie a nidificare nei coltivi dove lo sfalcio meccanizzato spesso danneggia se non annienta la capacità riproduttiva di questa specie (Allegato A, L.R. 56/2000). Da non escludere in generale l'effetto negativo dell'uso di pesticidi su questi organismi soprattutto nella fase riproduttiva.
- **Falco di Palude** (*Circus aeruginosus*) dell'ordine degli Accipitriformi è una specie in pericolo (Allegato A, L.R. 56/2000) e sembra aver raggiunto negli ultimi anni una certa stabilità. Legato agli ambienti palustri soprattutto durante il periodo riproduttivo, predilige formazioni elofitiche caratterizzate da coltivi alternati a canali e fossi, ben rappresentati sul territorio di Capalbio. Oltre alla trasformazione degli ambienti umidi risente degli abbattimenti illegali e al disturbo indiretto dovuto all'attività venatoria, anche per effetto dell'intossicazione da piombo andando a predare anatidi feriti o affetti da saturnismo.
- **Moretta Tabaccata** (*Aythya nyctora*) questo anseriforme classificato in Toscana come specie in pericolo critico è qui nidificante con una stima degli ultimi censimenti di sole poche coppie nidificanti tra il lago di Burano e il lago di Montepulciano (Allegato A, L.R. 56/2000). La Moretta Tabaccata è considerata globalmente minacciata e vulnerabile, inserita nella Lista Rossa della Toscana, deve la sua diminuzione probabilmente alla diminuzione degli ambienti umidi ed al degrado di molti di essi ad esempio in seguito ai processi di eutrofizzazione o comunque inquinamento dei siti palustri o lagunari. Nel Lago di Burano sono state effettuate ricerche e studi applicati alla reintroduzione di questa rara specie.
- **Tarabuso** (*Botaurus stellaris*) specie in pericolo critico come evidenziato dall'archivio ReNaTo, colonizza gli ambienti umidi palustri dove nidifica trovando una copertura vegetale estesa prediligendo la cannuccia palustre. La sua diminuzione anche in questo caso è da attribuire alla contrazione degli ambienti umidi con progressivo interramento e progressiva diminuzione degli apporti d'acqua dolce che ha determinato in alcuni

casi la scomparsa degli estesi canneti che un tempo caratterizzavano queste paludi, come ad esempio è accaduto nella Diaccia Botrona dove si è registrata la scomparsa di una delle maggiori popolazioni di questa specie.

5.6 Andamento demografico

L'Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Capalbio dal 2001 al 2018 (Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno) evidenzia una tendenza in aumento della popolazione dal 2001 al 2010, una breve diminuzione tra il 2010 e il 2011 per poi attestarsi su un andamento invece stabile dal 2011 al 2018.

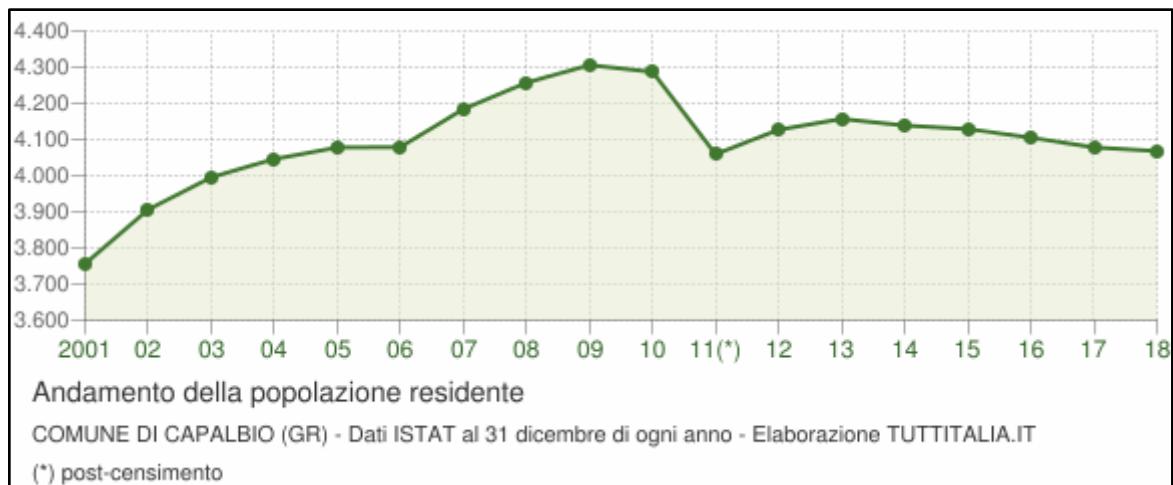


Figura 5 - Grafo dell'andamento della popolazione nel Comune di Capalbio 2001-2018 (Fonte: elaborazione TUTTITALIA dei dati ISTAT)

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Tabella 16 – tabella variazione popolazione residente dell'andamento della popolazione nel Comune di Capalbio 2001-2018 (Fonte: elaborazione TUTTITALIA dei dati ISTAT)

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numeri Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	3.756	-	-	-	-
2002	31 dicembre	3.906	+150	+3,99%	-	-
2003	31 dicembre	3.995	+89	+2,28%	1.694	2,36
2004	31 dicembre	4.046	+51	+1,28%	1.742	2,32
2005	31 dicembre	4.078	+32	+0,79%	1.780	2,29
2006	31 dicembre	4.079	+1	+0,02%	1.789	2,28

2007	31 dicembre	4.184	+105	+2,57%	1.869	2,24
2008	31 dicembre	4.257	+73	+1,74%	1.924	2,21
2009	31 dicembre	4.306	+49	+1,15%	1.945	2,21
2010	31 dicembre	4.287	-19	-0,44%	1.938	2,21
2011 (¹)	8 ottobre	4.289	+2	+0,05%	1.938	2,21
2011 (²)	9 ottobre	4.066	-223	-5,20%	-	-
2011 (³)	31 dicembre	4.059	-228	-5,32%	1.946	2,09
2012	31 dicembre	4.127	+68	+1,68%	1.938	2,13
2013	31 dicembre	4.157	+30	+0,73%	1.903	2,18
2014	31 dicembre	4.139	-18	-0,43%	1.909	2,17
2015	31 dicembre	4.129	-10	-0,24%	1.908	2,16
2016	31 dicembre	4.105	-24	-0,58%	1.931	2,13
2017	31 dicembre	4.078	-27	-0,66%	1.936	2,11
2018	31 dicembre	4.068	-10	-0,25%	1.949	2,09

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

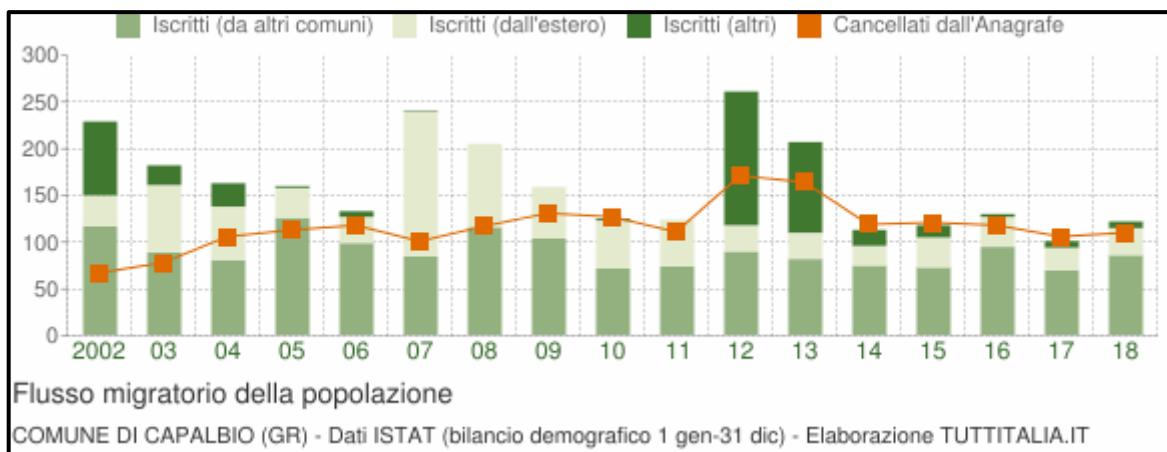
La popolazione residente a Capalbio al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 4.066 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 4.289. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 223 unità (-5,20%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

Il grafico in basso visualizza il flusso migratorio della popolazione il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Capalbio negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

Figura 6 – Flusso migratorio della popolazione nel Comune di Capalbio 2002-2018 (Fonte: elaborazione TUTTITALIA dei dati ISTAT)



5.6.1 Il turismo

Il Comune di Capalbio ha consolidato nel corso degli ultimi anni la sua vocazione turistica, diventando una delle mete preferite dei visitatori che scelgono la Toscana, in particolare la Costa d'Argento, terminale ideale insieme ad Orbetello e Monte Argentario del turismo romano.

Si possono individuare, in linea di massima, tre grandi settori del movimento turistico:

- a) "tradizionale" (quello che fa riferimento alle strutture ricettive ufficiali quali alberghi, campeggi, agriturismi, affittacamere, bed & breakfast), per il quale è possibile ricavare dati statistici ufficiali;
- b) "giornaliero" (è un fenomeno prettamente balneare, che inizia da maggio per poi intensificarsi nel periodo estivo nei fine settimana, in particolare la domenica); è assolutamente difficile quantificare tali presenze, che si misurano comunque nell'ordine delle migliaia; la presenza di soli tre accessi al mare, comunque, determina in tali località (Torba Lido, Macchiatonda e Chiarore Lido), in particolare la domenica, una grande concentrazione di persone e automezzi, tale da poter rientrare in una previsione di rischio (si ritiene che lo scenario da considerare possa essere quello dell'incendio, mentre altri eventi quali maremoti o tsunami appartengono ad un ordine di grandezza e probabilità che sfugge alla logica di questo piano);
- c) "residenziale" (riferito ai turisti che dispongono di abitazione sul posto, anche temporaneamente); nel territorio ci sono circa 1700 "abitazioni non occupate" (da residenti, secondo definizione Istat), riconducibili alle varie tipologie di seconda casa, casa per vacanze, casa di campagna, casa disponibile per locazione, etc.; anche in questo caso è difficile quantificare in "presenze" il movimento turistico che, certamente, si traduce in numeri consistenti, variabili nel corso dell'anno; mentre una parte di queste case è assegnabile alla tipologia "case sparse" (e vede presenze anche più scaglionate nel tempo), molte altre determinano un consistente aumento della popolazione nel periodo estivo nei centri abitati, in particolare il Capoluogo e Capalbio Scalo.

Tabella 17 Movimento turistico per comune e provenienza- Toscana 2019 (al netto delle locazioni)

Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni e alle funzioni in materia ambientale.Ufficio Regionale di Statistica' su dati

Istat N.B. I dati derivano dalla "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" e sono da considerare provvisori fino alla diffusione Istat

Comune(*)	Provincia	Provenienza	Arrivi	Presenze
Capalbio	Grosseto	Italiani	28.445	146.659
Capalbio	Grosseto	Stranieri	5.896	23.779

Tabella 18 Consistenza media delle strutture ricettive per comune- Toscana 2019 (al netto delle locazioni turistiche)

Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni e alle funzioni in materia ambientale.Ufficio Regionale di Statistica' su dati

Istat

N.B. I dati derivano dalla "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" e sono da considerare provvisori fino alla diffusione Istat

Informazioni sugli esercizi ricettivi (valori medi)	Esercizi alberghieri								Totale esercizi alberghieri
	Alberghi_a_1_stelle	Alberghi_a_2_stelle	Alberghi_a_3_stelle	Alberghi_a_4_stelle	Alberghi_a_5_stelle	Residenze_turistiche_al_bergheire	Albergo_difuso		
Num.esercizi	1	3	2	0	0	2	0	8	
Num.letti	59	91	168	0	0	209	0	527	
Num.camere	27	39	56	0	0	63	0	185	

Informazioni sugli esercizi ricettivi (valori medi)	Esercizi extra-alberghieri												Totale esercizi extra-alberghieri		
	Affittacamere	Alloggi_agrituristici	Case_e_appartamenti_per_vacanze	Case_per_ferie	Campagni	Residenze_d_Epoca	Ostelli_per_la_giovvent	Villaggi_turistic	Rifugi_al_pini	Aree_di_sosta	BedBreakfast_imprenditoriali	BedBreakfast_non_imprenditoriali	Alloggi_privati		
Num.esercizi	2	48	0	0	3	1	0	0	1	0	0	0	15	70	
Num.letti	19	558	0	0	1.774	20	0	0	116	0	0	0	88	2.577	
Num.camere	10	277	0	0	484	10	0	0	29	0	0	0	1	44	854

Informazioni sugli esercizi ricettivi (valori medi)	Totali Esercizi alberghieri	Totali Esercizi extra-alberghieri	Totale esercizi
Num.esercizi	8	70	78
Num.letti	527	2.577	3.104
Num.camere	185	854	1.039

6 VALUTAZIONE AMBIENTALE E VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Le aree d'importanza naturalistica del territorio comunale interessano diverse zone come definite dalla normativa comunitaria, statale e regionali in materia di SIC, SIR e Siti Natura 2000 - Zone Speciali di Conservazione (ZSC), di seguito si riporta i siti che ricadono all'interno del territorio comunale.

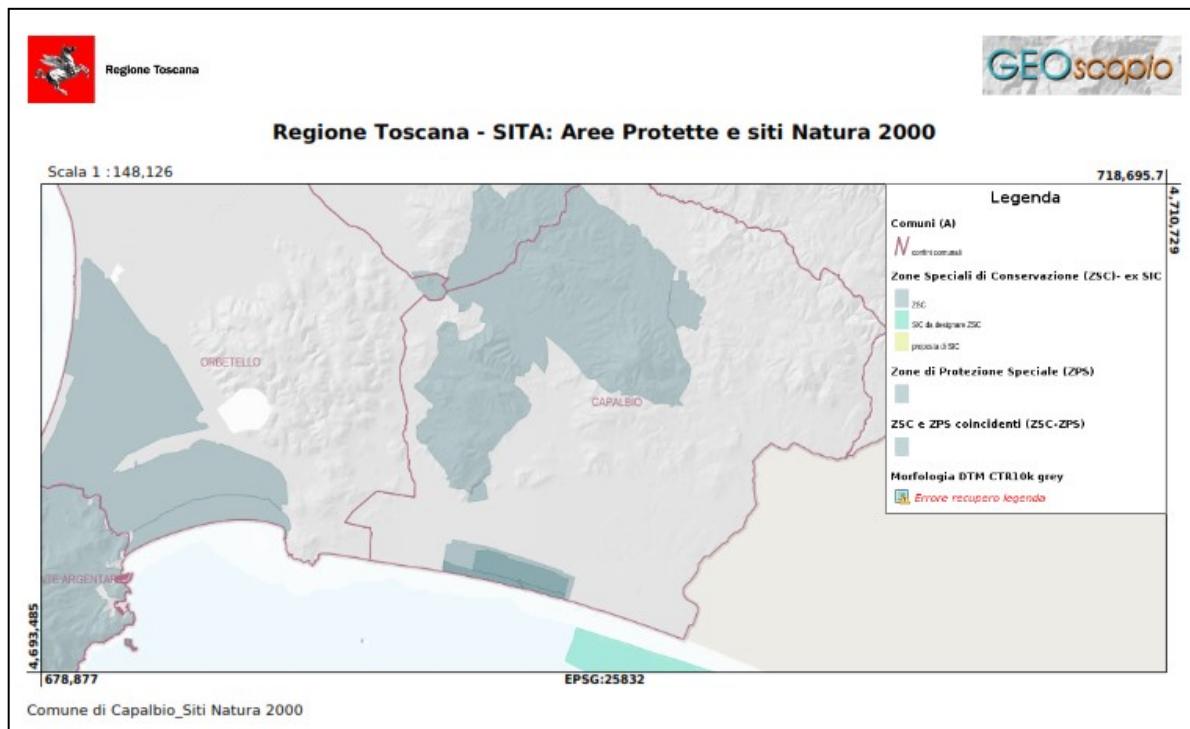


Figura 7- Regione Toscana SITA

Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora: Siti Natura 2000 - Zone Speciali di Conservazione (ZSC), codice NTA2000 IT 6000001



Regione Toscana

Firenze, 25/Apr/2020

Punto selezionato:

Coordinate proiettate: 699140.970278, 4693674.328892

Coordinate geografiche: 11.418561, 42.369844

Mappa scala: 1:117208.561032

Arete Protette

Strato: Siti Natura 2000 - Zone Speciali di Conservazione (ZSC)- ex SIC

AREA (mq): 26260222.4105884

NAT2000: IT6000001

NOME: Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora

OBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE

SCHEDA NATURA 2000

(Fonte MATTM)

TIPO: SIC

ZONA: ZM

DESIGNAZIONE ZSC: NO ()

NOTE: Per la superficie del sito di competenza della Regione Toscana si prega di contattare
parchiareeprotette_biodiversita@regione.toscana.it

Boschi delle Colline di Capalbio Siti Natura 2000 - Zone Speciali di Conservazione (ZSC), codice NTA2000

IT 51°0029 _D.M. 24-05-2016

25/4/2020

Regione Toscana - Settore Sistema Informativo Territoriale ed Ambientale - Servizio Geoscopio_WMS - Arete Protette



Regione Toscana

Firenze, 25/Apr/2020

Punto selezionato:

Coordinate proiettate: 693931.052553, 4701662.203393

Coordinate geografiche: 11.358031, 42.443039

Mappa scala: 1:117208.561032

Arete Protette

Strato: Siti Natura 2000 - Zone Speciali di Conservazione (ZSC)- ex SIC

AREA (mq): 60245942.0755808

NAT2000: IT51A0029

NOME: Boschi delle colline di Capalbio

OBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE

SCHEDA NATURA 2000 (Fonte MATTM)

TIPO: ZSC

ZONA: ZT

DESIGNAZIONE ZSC: SI ([D.M. 24-05-2016](#))

NOTE:

Figura 8- Regione Toscana SITA

Lago Acquato e Lago San Floriano ZSC-ZPS coincidente (Codice Natura 2000: IT51A0030)

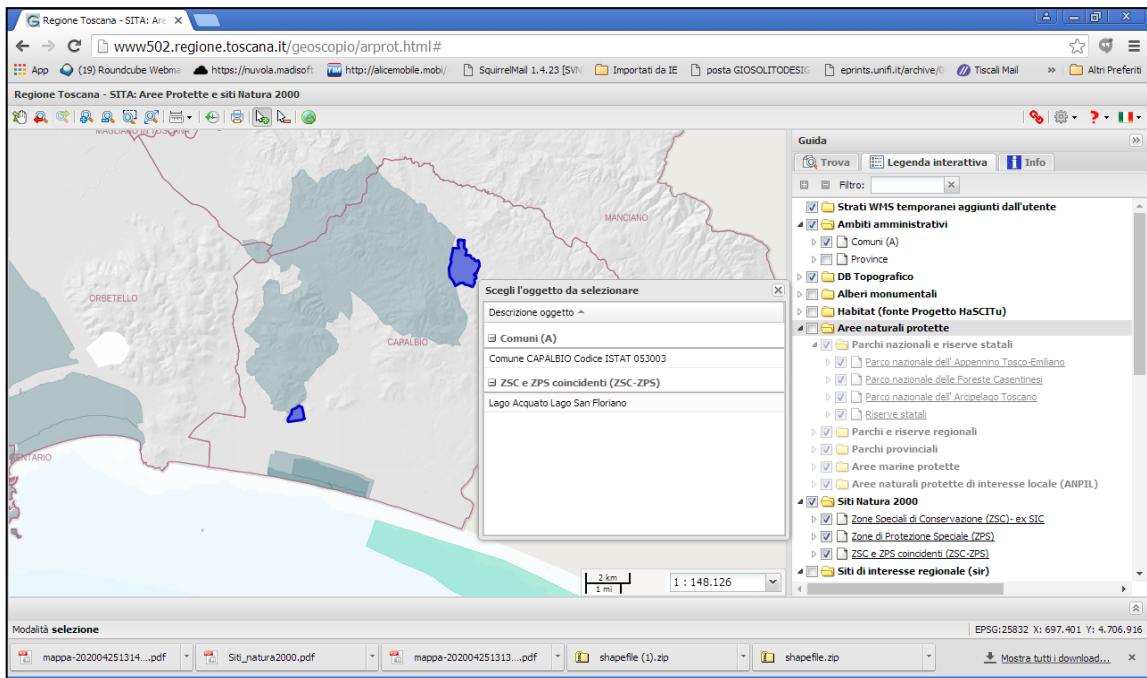


Figura 9- Regione Toscana SITA

Lago di Burano SIC (Codice Natura 2000: IT51A0031)

Lago di Burano ZPS Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ex SIC(Codice Natura 2000: IT51A0033)

Duna del Lago di Burano ZPS Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ex SIC(Codice Natura 2000: IT51A0032)

Isolotti grossetani dell'Arcipelago Toscano ZPS (Codice Natura 2000: IT51A0035)

SANTUARIO DEI MAMMIFERI MARINI – PELAGOS -Inizio Santuario alla Foce del Fiume Chiarone

La cartografia regionale riporta un errore in quanto ha posto l'inizio alle foci del Fiume Fiora e non a quelle del Fiume Chiarone – se ne chiede la rettifica.

Di seguito l'indicazione dei confini come riportati nel decreto e nel sito istituzionale pelegos -www.sanctuaire-pelagos.org

Limite	Descrizione	Coordinate geografiche
Ovest	Linea che va da punta Escampobariou (punta occidentale della Penisola di Giens)	N 43°01'70 – E 06°05'90
	a Capo Falcone (estremità ovest del Golfo dell'Asinara)	N 40°58'00 – E 08°12'00
Est	Linea che va da Capo Ferro (costa nord-orientale della Sardegna)	N 41°09'18 – E 09°31'18
	a Fosso Chiarone (costa occidentale dell'Italia)	N 42°21'24 – E 11°31'00

Va verificata la presenza di questo Sito nel territorio comunale relativamente alla Formica di Burano – Se la formica appartiene al Comune di Capalbio allora il Comune è interessato dalla ZPS, diversamente non è interessato.

Pertanto nella formazione del Piano Strutturale e Piano Operativo dovrà essere effettuato lo studio di incidenza ai sensi dell'art.73 ter c.2 LRT 65/2014 e dovrà essere valutato nell'ambito del procedimento di VAS del piano o programma, secondo le modalità previste dall'articolo 87 della l.r. 30./2015.

Ai sensi dell'art .87 della l.r. 30./2015 gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore e le loro varianti, compresi i piani sovracomunali agricoli, forestali e faunistico venatori e gli atti di programmazione non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto o in parte SIC e siti della Rete Natura 2000, o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi, contengono, ai fini della valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del d.p.r. 357/1997, apposito studio volto ad individuare i principali effetti sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Lo studio si articolerà secondo quanto indicato nella proposta metodologica della guida della Commissione Europea DG Ambiente.

Si riporta di seguito estratto delle indicazioni disponibili sul sito del Ministero al seguente link <http://www.minambiente.it/pagina/la-procedura-della-valutazione-di-incidenza> .

" Il percorso logico della valutazione d'incidenza delineato nella guida metodologica Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente. Il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio VIA - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE (pdf, 485 KB).

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato. “

L'iter delineato nella guida non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere infatti seguiti "implicitamente" ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già previste, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome.

Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.

Nello svolgere il procedimento della valutazione d'incidenza è consigliabile l'adozione di matrici descrittive che rappresentino, per ciascuna fase, una griglia utile all'organizzazione standardizzata di dati e informazioni, oltre che alla motivazione delle decisioni prese nel corso della procedura di valutazione.”

Le informazioni che è necessario fornire riguardo ad habitat e specie dovranno essere sempre più specifiche e localizzate man mano che si passa da tipologie di piani di ampio raggio (piani dei parchi, piani di bacino, piani territoriali regionali, piani territoriali di coordinamento provinciale, ecc.), a piani circoscritti e puntuali (piani di localizzazione di infrastrutture e impianti a rete, piani attuativi).

6.1 Quadro normativo di riferimento

6.1.1 Convenzioni internazionali e normativa comunitaria

Convenzione di Parigi del 1950 per la tutela dell'avifauna.

Convenzione di Ramsar del 1971 sulla tutela delle zone umide di importanza internazionale.

Convenzione di Barcellona del 1976 per la protezione del mare Mediterraneo.

Convenzione di Bonn del 1979 per la tutela delle specie migratorie.

Convenzione di Berna del 1979 per la tutela della vita selvatica e dell'ambiente naturale d'Europa.

Convenzioni di Rio de Janeiro del 1992 sulla Biodiversità e sull'uso sostenibile delle risorse

naturali e sul cambiamento climatico e sulla desertificazione.

Direttiva 2009/147CE "Uccelli" del Consiglio del 30 novembre 2009 sulla conservazione degli uccelli selvatici, che sostituiva la prima " Direttiva Uccelli"

Direttiva 92/42/CEE "Habitat" del Consiglio del 21 maggio 1992 sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie della flora e della fauna selvatiche.

6.1.2 Normativa statale

Legge 394/91 "Legge quadro sulle aree naturali protette" e successive modificazioni e integrazioni.

Legge 14 febbraio 1994, n. 124 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla Biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992".

DPR 8 settembre 1997, n. 357 Regolamento di attuazione della direttiva 92/43/CEE; (in recepimento della direttiva habitat)

Decreto Ministeriale 3 aprile 2000 di pubblicazione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone di protezione speciale (ZPS), individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

Decreto Ministeriale 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000".

DPR 12 marzo 2003 n.120 (modifica della 357/97 Regolamento di attuazione della direttiva 92/43/CEE)

Legge 11 febbraio 1992 n. 157 "norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio" (in recepimento della direttiva uccelli)

Decreto Ministeriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) 24 maggio 2016 "designazione di 17 zone di conservazione speciale ZSC continentali e 72 mediterranei in Toscana".

Decreto Ministeriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) 22 dicembre 2016 "Designazione di 16 zone di conservazione speciale (ZSC) continentali e 29 ZSC della regione mediterranea in Toscana".

6.1.3 Normativa regionale

L.R. 6 aprile 2000, n.56 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche – Modifiche alla legge regionale 23 gennaio".(oggi in vigore solo per la parte degli allegati, di cui alla Del.GR 5 luglio 2004, n.644)

Legge 30 del 19 marzo 2015 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico – ambientale regionale"

Del.C.R. 10 novembre 1998, n.342 "Approvazione siti individuati nel progetto Bioitaly e determinazioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria "Habitat". (Istituzione SIR)

Del. G.R. 23 novembre 1998, n. 1437 "Designazione come zone di protezione speciale di siti classificabili di importanza comunitaria compresi in aree protette".

Del.GR 5 luglio 2004, n.644 – “attuazione art.12 comma1 lett.a della LRT 56/2000. Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei SIR”.

Del CR 21 gennaio 2004, n.6 - “Perimetrazione dei SIR e designazione di ZPS in attuazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE”.

Del GR 16 giugno 2008 n.454 - "D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione."

Del. GR 28 ottobre 2011 n.916 “definizione dei criteri per l'applicazione della Valutazione di Incidenza negli interventi agro-forestali in armonia con la normativa di settore”

Del. GR 15 dicembre 2015 n.1223 “Direttiva 92/43/CE Habitat art.4 e 6 Approvazione delle misure di conservazione dei SIC ai fini della loro designazione come ZSC.

Del. GR 19 dicembre 2016 n.1319 “L.30/2015 Modalità procedurali ed operative per l'attuazione degli artt 123 e 123 bis ed approvazione dell'elenco di attività, progetti ed interventi ritenuti non atti a determinare incidenze significative sui siti Natura 2000 presenti nel territorio della Regione Toscana.(oggi abrogata)

Del. GR 12.02.2018 n.119 “L.30/2015 Modalità procedurali ed operative per l'attuazione degli artt 123 e 123 bis ed approvazione dell'elenco di attività, progetti ed interventi ritenuti non atti a determinare incidenze significative sui siti Natura 2000 presenti nel territorio della Regione Toscana. (allegati A, B, C)

6.1.4 Contenuti studio d'incidenza del Piano Strutturale e Piano Operativo

I contenuti secondo i quali si articola il presente Studio di Incidenza Ambientale (elenco esplicativo ed integrativo di quanto previsto dall'allegato “G” al D.P.R. 357/1997) sono i seguenti :

- dimensioni, entità, superficie occupata dal progetto/intervento o interessata dal piano/programma;
- cambiamenti fisici che deriveranno dall'attuazione (es. scavi, consumo di suolo, ecc.);
- fabbisogno in termini di risorse (impiego di acqua, pietre, legname, ecc.);
- emissioni e rifiuti prodotti (smaltimento in terra, acqua, aria);
- esigenze di trasporto;

- durata delle fasi di cantiere, operatività e smantellamento, ecc. (nel caso di progetti/interventi/attività);
- periodo di attuazione (nel caso di piani/programmi);
- ubicazione all'interno di un sito Natura 2000 oppure distanza dal/i sito/i Natura 2000 e da Parchi Nazionali/Riserve Statali qualora il/i sito/i vi ricada/ricadano in tutto o in parte;
- documentazione fotografica con tavola dei punti di scatto;
- impatti cumulativi con altri progetti/interventi/piani/programmi;
- indicazione delle specie e habitat interessati dal progetto/intervento in base agli elenchi di cui alle schede standard Natura 2000 pertinenti, consultabili e scaricabili al seguente link del Ministero dell'Ambiente: ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_2016/schede_mappe/To scana/;
- verifica del rispetto delle misure di conservazione specifiche del/i sito/i, con esplicito riferimento alla/e relativa/e scheda/e contenuta/e nella D.G.R. n. 644/04, alle D.G.R. n. 454/08 e n. 1223/15 e, se presente, al Piano di Gestione;
- disamina delle criticità e delle possibili incidenze, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, sulle specie, sugli habitat e sugli obiettivi di conservazione del/i sito/i Natura 2000;
- analisi delle possibili interferenze a livello di reti ecologiche/corridoi ecologici con riferimento al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico (D.C.R. n. 37/2015 e relativi allegati, si veda in particolare l'elaborato cartografico "carta della rete ecologica" e l'elaborato tecnico "abachi delle invarianti strutturali" con particolare riferimento all'invariante II "i caratteri ecosistemici dei paesaggi");
- eventuale dichiarazione di esclusione di incidenza significativa comprensiva di eventuali misure di attenuazione dell'incidenza, se necessarie;
- eventuale indicazione delle soluzioni progettuali alternative;
- eventuale indicazione delle misure compensative, se necessarie.

7 VALUTAZIONE PRELIMINARE AMBIENTALE E POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI

7.1 Valutazioni preliminari

Dal punto di vista di incidenza diretta sul territorio mentre il Nuovo Piano Strutturale ha effetti diretti sul territorio solo per gli aspetti direttamente conformativi quali l'individuazione del perimetro del territorio

urbanizzato ai sensi dell'art.4 della L.R.T. 65/2014, la parte previsionale di Piano Strutturale trova diretta attuazione solo tramite l'efficacia del Nuovo Piano Operativo.

Uno degli obiettivi da perseguire con la formazione del Nuovo Piano Strutturale e con il nuovo Piano Operativo è il raggiungimento ottimale di profili di coerenza ai piani sovraordinati e in modo principale al PIT/PPR con la conformazione del Piano: in via preliminare tale operazione non potrà che portare effetti positivi in termini di obiettivi sostenibili ed uso delle risorse, dato atto che il PIT/PPR è già stato sottoposto a VAS nel rispetto della direttiva europea. Inoltre in data 18 Ottobre è stato avviato il Piano Territoriale di Coordinamento PTCP 2019.

Infatti in linea di massima il programma delle attività di Nuovo Piano Strutturale e Piano Operativo da integrare si sostanzia nei seguenti punti:

- 1 Ricognizione e verifica del **patrimonio territoriale** indicato in avvio in fase preliminare con riferimento alle Invarianti PIT (struttura idro-geomorfologica / struttura ecosistemica / struttura insediativa / struttura agroforestale), e eventuale integrazione tematismi non presenti;
- 2 Elencazione dei **beni costituenti il patrimonio** ricompresi dai beni culturali e paesaggistici, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), di seguito indicato come "Codice", e il paesaggio così come definito all'articolo 131 del Codice;
- 3 **Verifica sull' individuazione del perimetro del “territorio urbanizzato”** ai sensi dell'art. 4, commi 3, 4 e 5, della L.R. 65/2014 avvenuta in modo indicativo in prima fase in sede di avvio e in sede di adozione e approvazione potrà subire rettifiche in conformità comunque con le disposizioni del PIT/PPR 2015; in particolar modo, con riferimento alle indicazioni dell'Abaco delle invarianti strutturali del PIT, Invariante III, Morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e, per la definizione dei margini urbani, finalizzata alla loro qualificazione, ci si è riferiti alle Linee Guida per la riqualificazione paesaggistica dei tessuti urbanizzati della città contemporanea, Allegato 2 del PIT/PPR 2015;
- 4 Declinazione territoriale definitiva (rispetto all'Avvio delle **Invarianti Strutturali** in base alla suddivisione delle strutture (struttura idro-geomorfologica / struttura ecosistemica / struttura insediativa / struttura agroforestale);
- 5 Verifica delle **strategie di sviluppo sostenibile** recepite nell'Avvio del *Nuovo Piano Strutturale* ;
- 6 Ricognizione su adempimenti, prescrizioni e direttive ai fini della formulazione della **Disciplina di Piano** in ordine a:
 - Territorio rurale , adempimenti in conformità alle disposizioni di cui al titolo IV, capo III della LR 65/2014 e ____- ricognizione “nuclei rurali”, degli “ambiti di pertinenza dei centri e_nuclei storici” e degli “ambiti periurbani”;

- Ambito di paesaggio n. 20 “Bassa Maremma e ripiani tufacei” del PIT-PPR, cognizione delle Direttive della Scheda d'Ambito n. 20 riferibili al territorio comunale;
- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico. (Vincoli per decreto) cognizione delle Direttive della Sezione 4 del PIT/PPR riferibili al territorio comunale;
- Beni paesaggistici tutelati ex-lege (aree c.d. “Galasso”); cognizione della Disciplina PIT/PPR.
- Confini Comunali – Ridefinizione dei confini comunali e della questione della Formica di Burano con annesso Sito di Importanza Regionale.

7. Per quanto riguarda la struttura idro-geomorfologica il quadro conoscitivo vigente dovrà essere incrementato delle indagini di approfondimento consistente relativi alla sicurezza del territorio in materia di geologica, geomorfologia, sismica, idraulica, idrogeologia, da condursi ai fini del deposito di cui dell'art.104 L.R.T 65/2014 e del regolamento D.P.G.R.T. 53/R del 25.10.2011 e del recente Regolamento regionale 5/R.

Il rapporto ambiente sarà tenuto a valutare le indicazioni del Piano e le motivazioni sottese a dette scelte, sotto il profilo del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità nel miglioramento del livello di qualità ambientale.